

sono rientrati tra quelli sottoposti alla normativa comunitaria in materia di concorrenza;

recentemente il ministero della difesa ha modificato la propria prassi con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 1999, foglio delle inserzioni n. 21, di un bando di gara in cui vengono accorpate lotti anche di modesta entità e dislocati in province tra loro lontane, e ciò nonostante il Ministro della difesa, proprio in occasione di una sua visita ufficiale a Taranto abbia parlato della necessità di conseguire un più funzionale rapporto col territorio anche in relazione alle opportunità di lavoro offerte dalle forze armate -:

quali siano i motivi che giustificano da parte della direzione generale del commissariato e dei servizi generali del ministero della difesa l'accorpamento di servizi di carico e scarico in lotti comprendenti località diverse e tra loro distanti, in tal modo facendo lievitare artificiosamente il valore dell'appalto e rendendo - da un lato - necessaria l'applicazione della normativa comunitaria anche in casi non previsti né dal legislatore comunitario né da quello nazionale e - dall'altro - creando le condizioni per aggiudicazioni non trasparenti, motivo di origine di fenomeni illegittimi di subappalto;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché, soprattutto quando si tratta di servizi privi di un forte valore aggiunto come quelli di manovalanza, le forze armate si avvalgano di maestranze presenti a livello provinciale e regionale e, comunque, locale;

se non si ritenga che l'accorpamento di lotti effettuato dal ministero della difesa in materia di facchinaggio e la conseguente effettuazione di gare europee con risultati ultronei rispetto allo stesso spirito della normativa comunitaria, mentre non giova allo svolgimento di un servizio di carattere locale, abbia l'effetto di penalizzare quei lavoratori - in questo caso gli addetti al facchinaggio della Puglia - che nelle regole dell'Unione europea dovrebbero trovare nuove occasioni di lavoro e non di disoccupazione;

se la direttiva dell'Unione europea sia applicabile alle forze armate e se non si ritenga opportuno intervenire presso gli organismi comunitari competenti per le opportune modifiche. (5-06961)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TURRONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

lungo l'autostrada A1, nel tratto fra Roma e Orte, al chilometro 517 è in costruzione un ponte che ne consente l'attraversamento;

il ponte è realizzato con travi metalliche con sovrastante piano realizzato con tegoloni in cemento armato prefabbricato;

martedì 26 ottobre 1999 l'impresa che costruisce il ponte al passaggio dell'interrogante, alle ore 9,10 di mattina, stava posando in opera i tegoloni in cemento armato con una gru alla quale erano agganciati con tiranti;

gli operai accompagnavano l'operato della gru dall'alto del costruendo ponte ed erano privi di qualsivoglia apparato e attrezzatura per la loro sicurezza, a cominciare dalle cinture e dagli elmetti;

tutto ciò avveniva mentre il traffico scorreva sotto il costruendo ponte, mentre la gru con il suo carico sospeso era all'opera;

non esisteva neppure una qualsivoglia impalcatura né altra protezione a tutela dell'incolumità degli utenti dell'autostrada;

l'interrogante, presa visione di quanto accadeva ha immediatamente avvisato, attraverso il 112 la Polizia di Stato perché intervenisse -:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

per quale motivo siano così clamorosamente violate le più elementari regole di sicurezza nel cantiere al chilometro 517 della A1;

da chi siano condotti i lavori, quale sia l'impresa che li realizza, se vi siano subappalti in atto e se il personale impiegato sia in regola dal punto di vista contrattuale ed assicurativo;

se i predetti lavori e le modalità di svolgimento siano stabiliti secondo direttive impartite dalla società concessionaria o del concedente o dallo stesso Ministero dei lavori pubblici;

se vengano effettuati controlli sui cantieri, da parte di chi e quali esiti essi abbiano a proposito delle norme riguardanti la sicurezza per le maestranze e per gli utenti dell'autostrada;

quali misure e provvedimenti intenda adottare il Ministro dei lavori pubblici per impedire il ripetersi di fatti come quelli descritti in premessa;

se vi sia stato il richiesto intervento delle forze di Polizia, se ne sia stato informato e quali siano stati i risultati di tale intervento. (4-26562)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

dalla documentazione raccolta dalla rappresentanza di base Protezione Civile sembrerebbe che a bordo degli aeromobili civili attualmente in servizio di linea che trasportano milioni di persone sia presente dell'uranio 238, in metallo tossico e radioattivo;

risulta quindi un grave rischio di contaminazione ambientale dei passeggeri dei velivoli, dei lavoratori degli aeroporti e della popolazione in caso di un incidente aeronautico coinvolgente l'uranio contenuto nei velivoli;

manca un'adeguata informazione sui campi di utilizzo di tale elemento che sembra essere impiegato anche per le

schermature di sale radioterapiche e radiodiagnostiche oltre che come zavorra in navi costruite da società italiane facenti capo anche ad aziende a partecipazione statale;

in caso di incidente i lavoratori dei Vigili del fuoco sono i primi ad intervenire rischiando di rimanere contaminati a vita con grave pregiudizio della salute;

ai lavoratori dei Vigili del fuoco non sono stati ancora riconosciuti i benefici riservati alle categorie sottoposte a lavori particolarmente usuranti;

agli stessi e ai lavoratori che operano negli aeroporti italiani non è stata data nessuna informazione sul pericolo rappresentato dall'uranio 238 nonostante il decreto legislativo n. 626 preveda i piani di valutazione dei rischi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi risultino veri così come riportati;

se non ritengano utile, ciascuno per le proprie competenze, di attivare un'attenta verifica per fare chiarezza sulla situazione e per accertare eventuali responsabilità degli organismi competenti per il mancato rispetto delle leggi vigenti in materia di salute pubblica e tutela ambientale. (4-26563)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli uffici dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Roma starebbero studiando un progetto per la costruzione e la ristrutturazione di alcuni manufatti per metterli a disposizione di alcune categorie speciali;

i fondi per la costruzione di queste palazzine sono messi a disposizione dalla regione Lazio in base all'articolo 4 comma 1 della legge n. 179/1992;

l'articolo dispone che le regioni possono riservare una quota non superiore al

15 per cento dei fondi per l'edilizia agevolata e convenzionata per la realizzazione di interventi da destinare alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali individuate, di volta in volta, dalle regioni stesse;

fra queste categorie lo Iacp della provincia di Roma ha individuato anche gli immigrati, gli appartenenti alle comunità islamica e curda di Roma, i malati di Aids e i tossicodipendenti;

la spesa per le opere sopradescritte ammonterebbe a qualche decina di miliardi -;

quale sia stato il metro di valutazione in base alle vigenti normative per individuare queste categorie protette;

per quale motivo siano state escluse dalle categorie protette le famiglie italiane che hanno problemi abitativi come lo sfratto o la ricerca della prima casa;

se per queste ultime categorie citate siano previste soluzioni abitative da parte dello Iacp della provincia di Roma.

(4-26564)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la società Roma Multiservizi è stata costituita nel luglio 1994 con delibera del consiglio comunale e nell'ambito dell'articolo della legge n. 142 del 1990;

la società Roma Multiservizi ha un capitale interamente pubblico composto da comune di Roma 15 per cento, AMA 36 per cento, Itainvest (ex Gepi) 49 per cento;

quest'ultima società deve collocare sul mercato le sue azioni presumibilmente entro il termine massimo del 31 dicembre 1999, altrimenti vengono acquisite automaticamente dal comune di Roma;

lo spirito della delibera doveva essere quello di riqualificare il personale proveniente dalla cassa integrazione o dalle liste di mobilità e in tale ambito è stato disat-

teso l'obiettivo di fornire un servizio specializzato nel settore pubblico essenziale, in quanto nel frattempo sono nate altre società come la Sanama che fornisce servizi di disinfestazione;

il gruppo consiliare capitolino di Alleanza nazionale ha presentato decine di interrogazioni comunali per denunciare gestioni e modalità operative che non rispondono ai criteri di trasparenza e di chiarezza nonostante siano stati introdotti nuovi strumenti come i contratti di servizio, che dovrebbero garantire la trasparenza tra gli organi politici e i manager pubblici, mettere per iscritto i criteri generali per regolare i rapporti con gli utenti e tutelare gli interessi dei consumatori, attraverso adeguate condizioni di concorrenza, efficienza ed economicità dei servizi;

dal febbraio 1999 sono state sospese improvvisamente le visite di sicurezza relative agli ambienti ed al personale della Multiservizi, nonostante il fatto che questi controlli sono imposti proprio per la specifica attività della Multiservizi stessa;

dalle interrogazioni di cui sopra emergerebbe una politica antisindacale nei confronti degli aderenti alle organizzazioni CNL, UGL, GIL- :

per quali motivi è stata costituita la società Sanama per i servizi di disinfestazione che erano di esclusiva competenza della Multiservizi;

se la Sanama abbia selezionato il proprio personale fra i lavoratori posti in cassa integrazione o in mobilità;

se, nonostante le ripetute interrogazioni comunali e le proteste delle associazioni sindacali, la Multiservizi continui la sua politica che consiste nella mancata convocazione di alcune rappresentanze nell'apposita commissione che vigila sulla sicurezza e sulle condizioni di lavoro;

se i trasferimenti di numerosi dipendenti avvenuti nel dicembre 1998 non celino una vera e propria politica antisindacale considerato che quasi tutti questi di-

pendenti appartengono a rappresentanze dei lavoratori che non si riconoscono nella triplice. (4-26565)

CARLO PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in un esposto trasmesso nei primi giorni del mese di settembre a varie autorità competenti di Napoli, oltre che al ministero al quale l'interrogante si rivolge, il signor Giovanni Ferraro di Afragola denunciava un ingiustificabile comportamento dell'autorità scolastica che avrebbe di fatto costretto la figlia ad evadere l'obbligo scolastico nell'anno in corso;

nel giugno 1999, la famiglia Ferraro, trovandosi nell'impossibilità di continuare ad inviare la figlia presso una scuola privata, dove la piccola ha frequentato lo scorso anno scolastico, decide di iscrivere alla scuola elementare Aldo Moro. All'atto della presentazione della richiesta di iscrizione la signora Ferraro si trova però davanti al rifiuto del personale di segreteria della scuola di protocollare la domanda, adducendo come spiegazione il fatto che non era stata fatta la pre-iscrizione e la mancanza di posti;

a seguito di un ulteriore rifiuto, verificatosi all'inizio di giugno, il signor Ferraro invia una formale domanda di iscrizione tramite lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, che risulta giunta alla scuola in data 9 luglio 1999. La direttrice della scuola, in un colloquio avuto dopo qualche rinvio, si limita a ribadire che non può accettare domande di iscrizione pervenute per mezzo posta e che non rispettano la modulistica prevista, ma, allo stesso tempo, rifiuta anche la protocollazione di una domanda di iscrizione consegnata a mano e perfino di consegnare la modulistica relativa;

all'inizio di agosto la signora Ferraro si rivolge al commissariato locale per diffidare la scuola ad iscrivere la bambina,

ma in data 1° settembre 1999 gli viene comunicato che la scuola non intende accettare l'iscrizione;

la bambina, risiedendo ad appena 150 metri dalla Aldo Moro, appartiene alla platea scolastica di detta struttura, che peraltro non sembra avere particolari problemi di capienza, mentre, escludendo la suddetta, la scuola più vicina si trova a due chilometri;

per impegni di lavoro non è in alcun modo possibile accompagnare tre figli di due, sette e otto anni in tre scuole diverse;

un'altra figlia del signor Ferraro già frequenta la Aldo Moro;

per motivi economici la famiglia si trova nell'impossibilità di iscrivere la piccola ad una scuola privata;

la stessa presunta irregolarità formale, cioè la mancata pre-iscrizione, viene contestata in tutte le scuole pubbliche —:

se sia possibile, considerate le circostanze menzionate, negare ad una bambina l'iscrizione alla scuola dell'obbligo;

se ritenga prioritario nell'espletamento delle proprie attività, il dovere di assicurare l'accesso all'educazione oppure la rigida, ed a volte ottusa, osservanza di formalità burocratiche;

quali provvedimenti intenda adottare per combattere l'evasione dell'obbligo scolastico. (4-26566)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere, quali urgenti iniziative intenda intraprendere in ordine alle gravissime notizie che, di recente, si sono diffuse circa lo scempio delle memorie archeologiche effettuato durante i lavori di costruzione del maxi-parcheggio del Gianicolo, con la distruzione di una intera necropoli, la devastazione di intere pareti affrescate e la dispersione di oggetti e reperti di rilievo storico-archeologico di notevole interesse. (4-26567)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Faenza è un nodo stradale, autostradale e ferroviario importantissimo per tutta la Romagna, oltre ad avere cinquantamila abitanti e servire un bacino collinare disagiato;

per la città di Faenza si preannuncia la chiusura o il ridimensionamento dei distretti di polizia ferroviaria e di quella stradale;

a Faenza, come nel resto della provincia di Ravenna, esiste un tessuto malavitoso sempre più consistente e si assiste ad una crescita di episodi di microcriminalità, come scippi e furti in appartamenti, che creano paura e disagio sociale in costante aumento specialmente nelle fasce più deboli —:

se non intenda sospendere il provvedimento;

se non ritenga di destinare alla provincia di Ravenna ed alla città di Faenza quota consistente delle circa seimila assunzioni programmate dal Ministero dell'interno al fine di contrastare la criminalità. (4-26568)

STANISCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sede centrale delle Poste italiane ha decretato la chiusura dell'ufficio dogana del porto di Brindisi, unica agenzia postale di scalo che ha garantito lo scambio con la Grecia e lo sdoganamento della « postale lettere », cioè delle raccomandate, assicurate, pieghi ordinari provenienti da paesi extra-Cee dirette ai comuni della provincia di Brindisi, Lecce e Taranto, soggette a controllo doganale;

la sospensione del servizio è avvenuta a seguito della chiusura da parte della compagnia di navigazione Adriatica delle linee marittime Brindisi-Patrasso e viceversa, anche se è noto però che la società

Adriatica è ritornata sulla sua decisione e pertanto continua a svolgere la sua normale attività nel porto di Brindisi;

l'ente Poste, in alternativa, ha scelto ai fini del risanamento aziendale di trasferire su Roma aeroporto i servizi già erogati da Brindisi porto, nonostante tale scelta non sembra produrre nessun effetto positivo, né sui costi, né sulla qualità dei servizi —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato tale scelta aziendale che penalizza Brindisi, dove ha sede l'unica dogana dell'ente Poste nel Mezzogiorno;

quali iniziative intenda adottare al fine di ripristinare i servizi nel porto di Brindisi per salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti dell'ufficio suddetto. (4-26569)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto dal 1993, per una condanna emessa sull'esito di un procedimento ritenuto non equo dalla Corte di giustizia europea;

egli è stato condannato, con altri tre imputati, sulla base di accuse di alcuni collaboratori di giustizia che in sede di dibattimento si avvalsero della facoltà di non rispondere prevista dall'articolo 513, per l'azione contro la base Usaf di Aviano nel 1993 rivendicata dalle Brigate rosse;

secondo i giudici europei è stato violato il diritto del Dorigo ad interrogare e a fare interrogare i testimoni di accusa;

il Dorigo si definisce « prigioniero politico » che non ha mai rinnegato le scelte politiche che lo caratterizzavano e per questo motivo non chiede nessun beneficio della cosiddetta legge Gozzini;

il 7 agosto 1997 Dorigo rinuncia all'ora d'aria come forma di protesta a sostegno della sua richiesta di essere riassegnato ad una delle sezioni esistenti nei

carceri speciali italiani, in cui sono detenuti un numero significativo di prigionieri politici;

dal 12 settembre 1999 il Dorigo ha inoltre iniziato a rifiutare il vitto fornito dall'amministrazione penitenziaria e tale forma di protesta proseguirà fino a quando non gli verrà riconosciuto il suo diritto, comune a quello di ogni altro detenuto di essere immune da qualsiasi forma di vessazione ed umiliazione psicologica;

dal 3 settembre 1996 il Dorigo si trova nella casa circondariale di Opera. Dal febbraio all'aprile 1997 era stato assunto dalla SPES come coordinatore e poi licenziato in seguito ad un rapporto disciplinare riguardante la sua persona nel merito di una sua presunta refrattarietà alla norme (orario di accesso) del reparto lavorazioni (aveva effettuato una pausa pranzo più breve del consentito) e ha appreso in seguito, particolarmente in riferimento alla coincidenza temporale con il licenziamento, di essere oggetto di un rapporto disciplinare in cui veniva ritenuto responsabile, sulla base di notizie circolanti nell'istituto della promozione di una raccolta di firme tra i detenuti, avente come oggetto la richiesta di rimozione delle reti metalliche alle finestre e lo si indicava come individuo che cercava di « montare » i detenuti;

nel luglio 1998 il Dorigo avrebbe ricevuto le scuse formali di un vicedirettore per la perquisizione effettuata nella sua cella il 30 giugno 1998 durante la quale sono andati distrutti o buttati via dei manifesti affissi alle pareti ed un certo numero di riviste e quotidiani che riceveva in abbonamento;

il lavoro in carcere rappresenta un indispensabile strumento di conservazione dell'integrità psicofisica del detenuto, oltre che di risocializzazione; gravi, infatti, possono essere i danni procurati dalla protratta inattività del detenuto ed altrettanto si può ritenere per tutte le condizioni della reclusione che producono una persecuzione morale ed ideologica che non ha alcunché a che vedere con l'esercizio della legittima pretesa punitiva dello Stato;

il Dorigo inoltre lamenta di essere stato arbitrariamente spostato dalle sezione in cui si trovava dall'11 settembre 1999, con le motivazioni di sicurezza aggravate dal rinvenimento, nella cella in cui dormiva, rinvenimento avvenuto senza testimoni, di alcuni pezzi di metallo e essere in attesa, dal 1° ottobre 1999 di ricevere l'autorizzazione di essere visitato, come prevede la legge penitenziaria, da un medico di sua fiducia, noto professionista che esercita nella provincia di Milano, autorizzazione ferma in attesa della firma del direttore —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni di detenzione di Paolo Dorigo e la possibilità di porre in essere quelle iniziative previste dell'ordinamento penitenziario per il ripristino della situazione lavorativa. (4-26570)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Modena dottor Marcello Palmieri è stato improvvisamente rimosso dal suo incarico e trasferito a Roma;

secondo le aspettative dell'intera collettività modenese, particolarmente grata al prefetto per la competenza e la professionalità con cui svolgeva il suo incarico, il dottor Palmieri avrebbe dovuto rimanere in carica sino al 2001 —:

quali siano i motivi per i quali abbia proceduto a questa improvvisa destinazione. (4-26571)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione indispensabile dello svincolo di Drove tra i comuni di Barberino Val d'Elsa (Firenze) e Poggibonsi (Siena), nell'ambito dell'asse autostradale Firenze-Siena, sta comportando enormi pro-

blemi al traffico veicolare nelle zone di confluenza tra tale svincolo, la strada provinciale n. 1 per San Gimignano, la strada statale n. 29;

è urgente la realizzazione di due nuove rotonde che permettano un assetto rotatorio dei flussi di traffico onde evitare il blocco della circolazione in tali zone;

il comune di Barberino Val d'Elsa ha già attivato i propri strumenti urbanistici a tale scopo -:

se il compartimento Anas di Firenze non ritenga opportuno ed urgente finanziare e realizzare tali opere pubbliche.

(4-26572)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che moduli prefabbricati abitativi sistemati dalla protezione civile nel comune di Spello per le vittime del recente sisma siano stati consegnati alla Cgil che li utilizza a titolo gratuito, nonostante il comune di Spello abbia sostenuto spese per la loro sistemazione;

se tale assegnazione sia legittima in relazione alla normativa vigente e, in caso contrario, quali iniziative siano state assunte per l'accertamento delle responsabilità.

(4-26573)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da oltre un anno risulta abolito l'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 concernente la piena equiparazione tra personale direttivo dell'amministrazione penitenziaria, tra cui i direttori degli istituti penitenziari e il personale dirigente e direttivo delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato in base alla legge 1° aprile 1981, n. 121;

d'altra parte l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante la citata normativa, permane l'incongruenza di cui all'articolo 9 della menzionata legge n. 395 del 1990 che stabilisce la dipendenza gerarchica e non solo funzionale del personale di polizia penitenziaria nei confronti dei direttori penitenziari che oltre a non detenere qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e non appartenere, quali funzionari con compiti meramente amministrativi, allo stesso Corpo, non hanno più nessuna equiparazione giuridica ed economica con i funzionari direttivi delle forze di polizia;

l'incongruenza accennata è tale che anche i collaboratori d'istituto penitenziario, di recentissima assunzione, sulla base di una mera delega rilasciata dai direttori d'istituto, riescono ad esercitare funzioni gerarchiche nei confronti degli appartenenti alla polizia penitenziaria;

l'Os.a.p.p. - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto su indicazione del personale del Corpo, del tutto inutilmente, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare un problema che, oltre a seri problemi organizzativi pone il personale stesso in quotidiana confusione rispetto alle proprie funzioni istituzionali ed ai propri obblighi -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 9 *ex lege* n. 395 del 1990 oltreché l'emanazione di sollecite disposizioni chiarificatrici all'interno dell'amministrazione penitenziaria.

(4-26574)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria attende, come noto, oltre ai compiti diretta-

mente d'istituto riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici legati all'assolvimento di tali compiti, di massima svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capitolo di bilancio;

fin dal mese di giugno 1999 gli stanziamenti in bilancio, che dovrebbero riguardare l'intero 1999, risultano esauriti tanto da comportare l'esborso a completo carico del personale di polizia penitenziaria delle spese di missione di servizi, tra l'altro, resi su disposizione e nell'interesse dell'Amministrazione penitenziaria;

l'esaurimento dei fondi di cui sopra denota, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionali a carico della predetta Amministrazione oltre che errori nella commisurazione delle risorse necessarie all'assolvimento di funzioni istituzionali di cui sono già preventivamente conosciuti l'entità e l'onere;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria, stante la rilevanza del problema ha richiesto da tempo e senza alcuna risposta da parte delle autorità dell'Amministrazione penitenziaria di conoscere ragioni e responsabilità di un disservizio che si rileva inammissibile nei confronti di appartenenti ad un Corpo di polizia dello Stato -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria che oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti è costretto ad inaccettabili sacrifici economici. (4-26575)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'organico del Corpo di polizia penitenziaria risulta già da tempo carente in dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

tali carenze di organico si rilevano in particolar modo per ciò che concerne l'assolvimento del servizio di traduzione dei detenuti che il Corpo espleta da quasi cinque anni con non più di cinquemila unità, quali quelle che la Legge 395/1990 e successive modifiche ha concesso alla polizia penitenziaria, mentre gli organici impiegati in precedenza dall'Arma dei carabinieri per lo stesso servizio risultavano non inferiori ad ottomila unità di personale;

a tale situazione sono conseguite, per discutibile decisione delle autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, disposizioni che consentono ai Direttori degli istituti penitenziari di prelevare in qualsiasi momento unità di polizia penitenziaria dai servizi interni e di sezione per l'effettuazione di traduzioni a supporto del personale già addetto agli appositi nuclei, con inconcepibile frammissione tra compiti all'interno ed « l'esterno delle strutture che, oltre a comportare disagi e minare la possibilità di qualsiasi riservatezza negli incarichi, hanno reso quasi del tutto inesistenti le condizioni di sicurezza interne alle carceri;

risultano inoltre ed a tutt'oggi sul territorio l'impiego nelle traduzioni di mezzi vetusti, già utilizzati dall'Arma dei carabinieri, con centinaia di migliaia di chilometri all'attivo e servizi resi in numero di unità pericolosamente inferiori a quelle previste in relazione alla tipologia ed alla pericolosità dei detenuti trasportati;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria in un periodo di tempo che non può ritenersi breve, dall'assunzione del servizio delle traduzioni ad oggi, ha richiesto inutilmente ad autorità politiche ed amministrative del dicastero soluzioni ed interventi che tardano ad attuarsi malgrado la quotidiana emergenza nelle carceri italiane -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del perso-

nale di polizia penitenziaria e rendere più sicuri, in termini operativi e logistici, oltreché in termini di incolumità personale, servizi quali quelli che lo stesso personale assolve quotidianamente all'interno ed all'esterno delle infrastrutture penitenziarie. (4-26576)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

L'organico del Corpo di polizia penitenziaria risulta già di tempo carente in dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

malgrado tale carenza e l'assenza di qualsiasi incremento negli ultimi 6 anni, con recente provvedimento del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria Gian Carlo Caselli è stata disposta l'apertura dei nuovi istituti di Rossano, Castelvetro e Massa Marittima che comporterà la necessità complessiva di ulteriori 300 posti di servizio da parte di unità di cui il Corpo al momento non dispone;

per quanto è dato di conoscere, inoltre, detta apertura comporterà impoverimenti di organico di strutture penitenziarie rilevanti ai fini della sicurezza e già ampiamente penalizzate, quali Milano-San Rossore o Palermo-Ucciardone, senza possibilità di sostituzione delle unità trasferite da tali sedi ai nuovi istituti;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria da oltre due anni rappresenta ad autorità politiche ed amministrative l'incongruenza di disposizioni, quali quella in premessa che a fronte di un aggravio delle incombenze istituzionali e degli organici non forniscono al Personale supporti o soluzioni, senza ottenere ad oggi alcuna concreta risposta —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria che nell'immediato veda impoverite le proprie risorse

organiche senza possibilità di affrontare adeguatamente non solo le emergenze ma anche il proprio lavoro quotidiano.

(4-26577)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

nel frattempo sono previste, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno dieci nuove strutture penitenziarie (tra cui l'istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di settecento unità di polizia penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno tremila unità del Corpo in più;

è stata anche prevista per gli inizi del 2000 l'approvazione e l'entrata in vigore del nuovo regolamento penitenziario che, oltre ai problemi logistici ed organizzativi riguardanti la cosiddetta « affettività in carcere », renderà possibile la concessione ai detenuti di un maggior numero di colloqui, telefonate e benefici, tanto da peggiorare i carichi di lavoro del personale del Corpo già al momento insostenibili —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in una assoluta precarietà di uomini e di mezzi che per il futuro saranno del tutto inammissibili. (4-26578)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante

assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun effettivo incremento di organico;

nel frattempo sono previste, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture penitenziarie (tra cui l'istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di 700 unità di polizia penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno 3000 unità del Corpo in più;

particolarmente grave, inoltre, in termini di organico risulta essere rispetto alla tipologia della popolazione detenuta ed alla vivibilità lavorativa delle infrastrutture penitenziarie, la situazione della regione Puglia in cui soprattutto il nuovo istituto di Lecce denota gravi ed irrisolte carenze;

presso il predetto istituto penitenziario, infatti, si è avuto in meno di due anni un incremento del 100 per cento della popolazione detenuta, con forte aumento dei detenuti soggetti alle misure di cui all'articolo 41-bis O.P. o ad alto indice di pericolosità, mentre l'organico di polizia penitenziaria anche rispetto alle esigenze legate al servizio delle traduzioni e dei piantonamenti, risulta carente di almeno 400 unità maschili e 50 unità femminili;

l'O.S.A.P.P. — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte sollecitato l'amministrazione penitenziaria periferica e centrale e i responsabili politici del dicastero della giustizia senza ottenere effettive e concrete risposte —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in una assoluta precarietà di uomini e di mezzi e che per il futuro saranno del tutto inammissibili. (4-26579)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è noto il personale del Corpo di polizia penitenziaria, a differenza del re-

stante personale dell'amministrazione penitenziaria detiene la qualifica di agente e ufficiale di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al Corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che ne renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre Forze di Polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione, mediante apposito decreto legislativo da emanarsi entro il mese di aprile 2000, di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria, tra cui 200 posti da destinare agli attuali Ispettori in possesso del diploma di scuola media superiore per un ruolo direttivo speciale escluso l'accesso alla dirigenza;

il medesimo articolo 12 prevede l'incremento da 5 a 18 dei posti da dirigente generale, da 47 a 197 da primo dirigente, da 10 a 30 dei dirigenti del servizio sociale, da 0 a 10 dei dirigenti dell'area pedagogica ed il passaggio dalla VII all'VIII qualifica di 480 educatori e, quindi, consistenti misure in favore della maggioranza dell'attuale personale penitenziario e con esclusione di quello del corpo di Polizia Penitenziaria;

a fronte dei massicci avanzamenti di carriera degli altri profili i predetti 200 posti del ruolo direttivo speciale, tra l'altro realizzati senza spesa mediante riduzione dei posti nelle qualifiche inferiori, risultano del tutto insufficienti rispetto sia alle esigenze organizzative, al numero dei servizi e degli istituti penitenziari sul territorio nazionale e, soprattutto, non in grado di sanare le situazioni preesistenti dalla riforma del Corpo ad oggi quali quelle degli ispettori pre-riordino delle carriere (decreto legislativo n. 200 del 1995) e dei comandanti di reparto negli istituti.

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria con diverse

missive ha interessato il Ministro e il direttore generale dell'amministrazione penitenziaria richiedendo sia il raddoppio da 200 a 400 dei posti disponibili, sia la previsione di apposite riserve di posti per ispettori pre-riordino delle carriere e comandanti di reparto, senza ottenere alcun riscontro sulle effettive volontà -:

quali iniziative intenda assumere e se le richieste di raddoppio e di riserva dei posti per il citato ruolo direttivo speciale di polizia penitenziaria, tra l'altro da realizzarsi senza consistenti aumenti di spesa, siano da tenersi in debita considerazione anche ed in quanto corrispondenti agli auspici ed alle necessità dello stesso personale. (4-26580)

BORGHEZIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come è noto il personale del Corpo di polizia penitenziaria, a differenza del restante personale dell'Amministrazione penitenziaria detiene la qualifica di agente e ufficiale di Polizia Giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al Corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che ne renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre forze di polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge 266/1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante il citato articolo adegui ulteriormente le esigenze del Corpo al contesto di legittima appartenenza dei lavoratori della sicurezza, permane l'incongruenza di cui all'articolo 30 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 che al comma 4 -

lettera b) stabilisce un ufficio unico per tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria;

L'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto su indicazione del personale, senza alcun riscontro, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare, anche attraverso apposite modifiche di legge che istituiscano un ufficio centrale di esclusiva pertinenza della polizia penitenziaria, un problema che oltre a seri problemi organizzativi da tempo pone gli interessati in quotidiana confusione rispetto al proprio ruolo e alle proprie funzioni istituzionali -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 30 *ex lege* 395/1990. (4-26581)

STAGNO d'ALCONTRES. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che nella città di Messina è stato avviato il trasferimento del Commissariato « Duomo ». Tale Commissariato occupa attualmente uno stabile locato contro il pagamento di un canone mensile pari a un milione e settecentomila lire, mentre per la locazione dello stabile nel quale è previsto il trasferimento, insieme con altri uffici di polizia amministrativa, occorrerà pagare, sempre per il canone mensile, la cifra di trentadue milioni di lire;

non risultano, peraltro, all'interrogante sfratti esecutivi in corso, relativamente allo stabile attualmente occupato, mentre sono da sottolineare alcuni seri problemi logistici che il detto trasferimento comporterebbe, in quanto il Commissariato si troverebbe al terzo piano di uno stabile ubicato in una strada a senso unico, nel quale, inoltre, non potranno essere trasferiti l'archivio generale e alcune fondamentali banche dati;

oltre ad essere in evidente contrasto con le politiche attuali di spesa pubblica, orientate a limitare quanto più è possibile le spese di funzionamento delle amministrazioni pubbliche, la somma da sborsare per il pagamento del fitto potrebbe essere, comunque, più utilmente impiegata per dotare di attrezzature più efficienti gli uffici di pubblica sicurezza, ivi comprese nuove autovetture e sistemi informatici —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali siano le ragioni, in termini di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, di siffatto trasferimento. (4-26582)

DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la competente commissione interministeriale di valutazione dei progetti ha approvato nella seduta del 9 marzo 1999 un progetto di risanamento, presentato dall'Enel relativo allo spostamento di circa 20 metri di un tratto di linea elettrica ad alta tensione (380.000 Volt) sita nel comune di Abano Terme (Padova), attualmente passante sopra un'abitazione;

il progetto di risanamento in esame non riproduce fedelmente la situazione residenziale attuale, in quanto alcuni edifici esistenti da almeno 25 anni non sono stati riprodotti nelle planimetrie presentate;

lo spostamento dei conduttori proposto da Enel comporta l'avvicinamento della linea ad alta tensione alle case esistenti abitate da numerose famiglie, fatto che posizionerebbe il nuovo tratto di linea a circa 60 metri di distanza dai più vicini edifici abitati;

il comune di Abano Terme, pur avendo in un primo momento concesso il nulla osta al progetto di risanamento, ha predisposto poi la revoca dell'atto e posto la condizione che lo spostamento del tratto della linea elettrica avvenga in direzione opposta a quella indicata da Enel, ovvero

in un'area agricola priva di edifici che consentirebbe di spostare i cavi ad una distanza maggiore di 20 metri da quella attuale e di 40 metri rispetto al progetto Enel, senza aggravio sostanziale di costi;

la recente sentenza della Corte costituzionale riconosce la legittimità della legge regionale del settembre 1993, n. 43, la quale dispone il rispetto di una distanza non inferiore a 150 metri dai fabbricati adibiti ad abitazione;

i cittadini residenti nell'area interessata anche attraverso comitati hanno dato vita ad iniziative volte a sollecitare una soluzione in difesa della salute della popolazione residente —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di dare una risposta positiva alla ragionevole e realizzabile richiesta degli abitanti, prospettata dalla Commissione edilizia in alternativa a quella di Enel e condivisa dall'intero consiglio comunale di Abano Terme, anche rispetto al problema analogo che investe insediamenti abitativi dello stesso comune in direzione ovest;

quali azioni intenda intraprendere poiché, essendo in via di approvazione definitiva da parte del Parlamento un disegno di legge quadro che disciplina l'inquinamento elettromagnetico, sembrerebbe inopportuno procedere alla realizzazione di qualsiasi impianto di trasmissione, trasformazione e distribuzione di energia elettrica che contraddica le disposizioni legislative. (4-26583)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 29 ottobre 1999 alla Wood Line Internationai, unica azienda che opera nella zona industriale di San Ferdinando (Reggio Calabria), a ridosso del porto di Gioia Tauro, ignoti, a scopo estorsivo, hanno sottratto un autocarro, un sollevatore e altri macchinari per un valore di circa trecento milioni;

la Wood Line Internationai nelle settimane scorse ha subito una grave intimi-

dazione attraverso un incendio doloso che ha lambito i locali del deposito mettendo a rischio l'intera struttura dell'azienda;

nella stessa zona industriale non esiste un sistema di controllo e di vigilanza;

l'interrogante nei mesi scorsi aveva, attraverso il sindacato ispettivo, sollevato il problema della sicurezza in cui si trovano ad operare la Wood Line International e le altre imprese che operano nell'area del porto di Gioia Tauro in quanto i cantieri delle aziende in costruzione nella zona industriale subiscono continuamente furti finalizzati all'estorsione —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per:

a) assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti dell'incendio e del furto alla Wood Line International;

b) tranquillizzare gli imprenditori che operano nella zona industriale di San Ferdinando (Reggio Calabria) che già prima dell'entrata in produzione delle loro aziende vengono minacciati da bande di taglieggiatori;

c) assicurare in quella zona, che dovrebbe diventare il polmone industriale dell'area della Piana di Gioia Tauro, attraverso il potenziamento delle forze dell'ordine, la presenza dello Stato democratico al fine di garantire la libertà d'impresa. (4-26584)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di sabato 30 ottobre 1999 la mano omicida della mafia ha trucidato l'imprenditore Antonio Musolino di Benestare (Reggio Calabria), titolare di una impresa edile e di un frantoio oleario, determinato a non sottostare alle estorsioni dei clan malavitosi che infestano la Locride;

la dinamica dell'efferato delitto, avvenuto in pieno centro e alla presenza del figlio della vittima, nella ritualità mafiosa è diretta a lanciare lugubri messaggi inti-

midatori a quanti non intendono piegarsi alla spietata legge del racket; la vittima cinque anni fa aveva con coraggio denunciato ai carabinieri il tentativo di estorsione messo in atto dalla malavita locale;

pur in presenza di continue minacce l'imprenditore Antonio Musolino con il suo onesto lavoro aveva esteso il raggio della sua attività in altri comuni della Calabria;

con ogni probabilità l'omicidio dell'imprenditore di Benestare (Reggio Calabria) potrebbe rientrare nella sfera d'azione del racket dei frantoi quanto mai interessato alle speculazioni sui contributi comunitari;

nel comune di Benestare già nei mesi scorsi, in occasione delle elezioni amministrative, la malavita organizzata aveva sottolineato in modo macabro la sua presenza depositando all'ingresso del municipio una bara con un messaggio di morte per gli amministratori —:

quali iniziative intenda adottare per:

a) assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti del barbaro omicidio di Antonio Musolino;

b) restituire tranquillità alla popolazione di Benestare assediata dalla prepotenza mafiosa;

c) potenziare la presenza e l'attività investigativa delle forze dell'ordine in tutta la Locride per assicurare l'affermazione del potere statale unico e solo garante dell'ordine, della sicurezza e della crescita democratica. (4-26585)

CENTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le imprese italiane di piccole, medie e grandi dimensioni che producono abbigliamento, calzature e pelletterie, anche quelle che producono all'estero per il 49 per cento del valore della merce, trascrivono sui loro prodotti l'origine *made in Italy*;

anche alcuni produttori esteri scrivono *made in Italy*, utilizzando semilavorati realizzati in Italia come ad esempio la dicitura *suole made in Italy*;

questo abusato utilizzo della dicitura *made in Italy* nuoce in maniera rilevante alle piccole imprese e soprattutto alle imprese artigiane che producono interamente in Italia e che non riescono a far fronte alla concorrenza di coloro che producono all'estero con costi notevolmente inferiori e dichiarano ugualmente un prodotto *made in Italy*;

l'Istituto per la tutela dei produttori italiani ha messo a punto una soluzione per l'istituzione di una certificazione per i manufatti interamente realizzati in Italia con il controllo finale affidato direttamente al consumatore —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere a tutela delle piccole imprese artigiane e se non ritenga utile che per i manufatti interamente realizzati in Italia sia prevista una certificazione così come messo a punto dall'Istituto per la tutela dei produttori italiani. (4-26586)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, a causa della prolungata apertura di alcuni grandi cantieri per opere pubbliche — in via Milano, via Pietro Micca, via San Francesco d'Assisi, Corso Regina Margherita, Piazza della Repubblica, piazza Madama Cristina — la categoria dei commercianti ha potuto ampiamente documentare una rilevantissima diminuzione degli introiti, che minaccia di proseguire durante tutto il periodo delle festività natalizie e, forse, anche oltre;

questa situazione, ben nota alle competenti autorità comunali ed agli uffici regionali dell'amministrazione finanziaria dello Stato, rischia di penalizzare ulteriormente l'operosa categoria dei commer-

cianti, dal momento che molte tasse ed imposte — un esempio per tutte: la tassa sulla raccolta rifiuti — andrebbero a colpire situazioni di reddito e di attività ridotte pressoché al lumicino —:

se non ritenga di dover accogliere la richiesta, formulata da associazioni di categoria, finalizzata a consentire adeguati interventi di defiscalizzazione, sulla base di certificazioni dell'amministrazione comunale di Torino, a favore di tutti gli esercenti delle attività commerciali ed artigiane delle zone sopraindicate della città di Torino. (4-26587)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Tecnoborgo spa di Piacenza ha presentato un progetto di costruzione di un impianto di termoutilizzazione per rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali, da realizzarsi in località Borgoforte, nel comune di Piacenza, su un'area a rischio di esondabilità del fiume Po;

tale progetto, i cui lavori di realizzazione dovrebbero iniziare entro il 31 dicembre 1999, è stato approvato dalla giunta provinciale di Piacenza, con delibera del 18 gennaio 1999, senza che sia stata effettuata formalmente la procedura di valutazione d'impatto ambientale (Via), nonostante che l'impianto, che avrà una capacità di trattare 105.000 tonnellate all'anno di rifiuti (pari a più di 100 tonnellate giornaliere), rientri tra le opere comprese nell'allegato A, punto 10, della direttiva 85/337/CE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, per le quali tale procedura è obbligatoria;

a seguito di un esposto-denuncia di cinque cittadini di Piacenza, presentato in nome e per conto di altrettante associazioni e comitati in data 9 marzo 1999 al ministero dell'ambiente, nel quale si richiedeva l'effettuazione della procedura di valutazione d'impatto ambientale, il direttore generale del servizio Via del ministero dell'ambiente, con nota del 29 aprile 1999, comunicò all'assessorato all'ambiente della

Provincia di Padova, che il citato impianto rientrava per capacità tra quelli assoggettati alla procedura di Valutazione d'impatto ambientale regionale, anche in assenza del reperimento dell'atto di indirizzo e coordinamento da parte della normativa regionale;

il ministero dell'ambiente ha ricevuto con nota della regione Emilia Romagna del 2 luglio 1999 precisazioni sulla procedura autorizzatoria dell'impianto in questione, sia in merito all'effettuazione da parte del proponente di uno studio di impatto ambientale, che sulle iniziative intraprese per la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati;

in particolare l'amministrazione provinciale di Piacenza ha riferito di aver ricevuto un nullaosta da parte della regione Emilia Romagna, di aver valutato positivamente, mediante la commissione scientifica per la valutazione dell'impatto igienico-sanitario istituita dal comune di Piacenza, lo studio di impatto ambientale effettuato dal proponente e di aver adempiuto agli oneri di informazione e partecipazione dei cittadini mediante assemblee pubbliche sul progetto di impianto di termoutilizzazione dei rifiuti;

tali informazioni hanno indotto il ministero dell'ambiente a ritenere, con nota del 5 ottobre 1999 protocollo n. 10543/VIA/B 15, che « sebbene la procedura autorizzatoria si sia svolta nelle more dell'adeguamento della normativa regionale all'atto di indirizzo e coordinamento del 12 aprile 1996 in materia di valutazione d'impatto ambientale, avvenuto con la legge regionale dell'Emilia Romagna n. 9 del 18 maggio 1999, in tale procedura siano stati sostanzialmente rispettati gli adempimenti principali previsti dal menzionato decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 » -:

con quali motivazioni sia stato possibile ritenere equivalenti gli studi effettuati al di fuori dell'ambito formale della procedura di Via, in presenza di elementi non adeguatamente considerati come la localizzazione del sito, ubicato nelle im-

mediate vicinanze del centro urbano di Piacenza ed in una zona a rischio di esondabilità del fiume Po, la mancata considerazione di siti alternativi, l'assenza del piano di smaltimento, per scadenza del termine biennale di cui al decreto-legge 5 febbraio 1997 n. 22, che consenta di verificare il corretto dimensionamento dell'impianto;

perché siano state considerate sufficienti, per soddisfare l'onere di partecipazione, alcune assemblee pubbliche organizzate dal proponente senza alcuna informazione preventiva né sostanziale contraddittorio, ed in assenza della messa a disposizione dei cittadini del progetto esecutivo dell'impianto, un accesso che è stato invece formalmente negato;

quali motivazioni abbiano giustificato l'omissione dell'acquisizione dell'intesa con la regione Lombardia, la provincia di Lodi e i comuni lombardi contermini, pur in presenza di un impianto posto nelle immediate vicinanze del confine regionale e se non ritenga per questa circostanza applicabile la procedura di cui all'articolo 71 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in ragione dell'impatto ambientale relativo a più regioni dell'impianto di cui trattasi;

se non ritenga opportuno, per le ragioni elencate, riconsiderare l'orientamento espresso con nota del 5 ottobre 1999 protocollo n. 10543/VIA/B 15 dal servizio Via, richiedendo l'effettuazione della procedura di Via così come prevista dalla normativa in vigore e promuovere, a fronte dell'eventuale inerzia della regione Emilia Romagna e degli enti locali interessati, l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 112/1998; (4-26588)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con numerosi atti ispettivi l'interrogante ha denunciato lo sfascio imperante nelle Asl calabresi, in particolare nell'Asl n. 10 di Palmi (Reggio Calabria);

nonostante le varie proteste profuse dai cittadini, da alcune forze politiche, dai sindacati e dal tribunale dei diritti del malato, le varie amministrazioni regionali, succedutesi nel tempo, non sono mai intervenute per sanare i gravi problemi esistenti nei sei presidi ospedalieri dell'Azienda ed hanno sempre nominato responsabili dirigenziali quale frutto di spartizioni politiche piuttosto che di reali efficienze sul piano sanitario;

l'ultimo direttore dell'Asl n. 10 di Palmi, dottor Enzo Rizzo, si sarebbe reso responsabile dell'ulteriore sfascio all'interno della stessa Azienda;

l'interrogante si è fatta promotrice della richiesta di una visita ispettiva ministeriale nell'ambito dell'Azienda in questione, ma della stessa, anche se risulta essere avvenuta, non se ne conoscono gli esiti;

nei giorni scorsi la giunta regionale ha proceduto alla nuova nomina dei direttori generali delle Aziende sanitarie locali e di quelle ospedaliere;

non considerando la spartizione clientelare e lottizzata dei direttori generali, lascia stupita l'interrogante la riconferma del dottor Dionigi Caiasse, ha direttore dell'Asl di Rossano (Cosenza), il quale non risultava inserito nel nuovo elenco fornito dalla regione e quindi, sulla carta, non avrebbe dovuto possedere i requisiti;

tra l'altro le nomine regionali nelle aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria, approvate dalla giunta regionale, testimoniano la grave discriminazione delle donne, lasciando da parte l'unica donna inserita nel nuovo elenco regionale;

direttore dell'Asl n. 10 di Palmi è stato nominato il dottor Francesco Cosentino, il quale dopo soli due giorni dalla nomina ha ufficializzato la decisione di non accettare l'incarico;

le solite motivazioni « prettamente personali » hanno creato un giallo in merito alla decisione assunta dal dottor Cosentino;

la direzione Asl n. 10 di Palmi risulta così aperta da circa quindici giorni ed appare incomprensibile la lentezza con la quale, pur in presenza di grande necessità, la giunta regionale procede alla designazione del nuovo, importante, delicato e poco gravoso incarico;

nel frattempo lo stato di salute dei vari presidi ospedalieri dell'Asl n. 10, in particolare quello di Taurianova, diventa sempre più grave —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di sollecitare la giunta regionale alla nomina del dirigente dell'Asl n. 10 che risulti esser adeguata alla grave situazione sanitaria;

quali siano i motivi che hanno condotto il dottor Cosentino ha rinunciare alla nomina di direttore generale dell'Asl n. 10 di Palmi;

quali siano gli esiti della visita ispettiva ministeriale sanitaria. (4-26589)

STORACE, GRAMAZIO e MAZZOCCHI.
Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

è grave quanto è accaduto venerdì 29 ottobre a Roma in località La Storta;

la furia propagandistica del sindaco di Roma sta rischiando di provocare ulteriori gravissimi incidenti in segno di protesta per la contestazione di reati di natura edilizia e conseguenti demolizioni di case abusive;

alcuni dei cittadini di La Storta sarebbero stati malmenati da un esercito spropositato di appartenenti alle forze dell'ordine mentre tentavano di difendere la loro proprietà e nel corso degli incidenti è risultato ferito anche un agente di polizia;

un consigliere regionale di Alleanza Nazionale, Tommaso Luzzi, si è dato fuoco in segno di protesta verso le demolizioni e di solidarietà nei confronti dei cittadini colpiti;

nemmeno il drammatico gesto del consigliere Luzzi e quello analogo di una signora proprietaria di una delle case nel mirino dell'amministrazione capitolina è servito a placare la « crociata » del comune di Roma verso gente che non poteva evidentemente accedere al « normale » mercato della casa;

oltre al danno delle demolizioni, da parte del comune, si aggiunge la beffa della propaganda incentrata dal sindaco Rutelli e dall'assessore Montino, i quali ogni giorno tuonano contro le cosiddette « ville miliardarie » della Storta;

uno dei proprietari, Domenico Fantozzi, è invalido, avendo perso l'uso delle gambe, con una pensione di 391.000 lire al mese;

tra i proprietari « miliardari », figura un capo famiglia artigiano con due figli disoccupati, che viveva in 55 metri quadri e alla Storta aveva edificato una costruzione di 100 metri quadri dopo aver fatto invano domanda per una casa popolare nel 1974 e aver perso 30 milioni per il fallimento di una cooperativa nel 1982;

tra i « miliardari » della zona figura una famiglia di cinque persone che viveva in un container e aveva realizzato una abitazione di 150 metri quadri;

un'altra famiglia di quattro persone viveva dai suoceri in 65 metri quadri dove tornerà dopo la demolizione;

il signor Michele Fida, falegname, assieme alla moglie e ai due figli (uno disoccupato, l'altro appena licenziato) e alla suocera, vivevano in via Cornelia in affitto in un appartamento di 30 metri quadri e a La Storta aveva costruito una villetta a due piani per complessivi 80 metri quadri;

tutte queste situazioni ed altre ancora saranno aggravate dopo l'iniziativa del comune (che ad alcune famiglie « abusive » aveva persino concesso la residenza, mentre l'Enel aveva allacciato i contatori per l'energia);

sono tantissime a Roma le situazioni di abusivismo edilizio, ma il comune in-

terviene solo in alcuni e seri determinati casi, come Alleanza Nazionale si incaricherà di dimostrare pubblicamente nelle prossime settimane sbugiardando un'amministrazione forte solo con i deboli -:

quali iniziative intenda adottare per ridurre l'impatto sociale delle demolizioni, aggravato dall'atteggiamento del comune, sordo ad ogni richiesta di dialogo e che rischia di provocare ulteriori tensioni in città alla vigilia del Giubileo;

sulla base di quali direttive siano intervenute le forze dell'ordine. (4-26590)

STORACE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Roma, impegnato nel definire miliardarie le case ubicate in località La Storta, sembra chiudere gli occhi su un gravissimo episodio di abusivismo speculativo che si sta consumando in uno dei più belli e suggestivi angoli residenziali di Roma tra via Cadlolo e piazza Socrate alle pendici della Balduina;

la società Comar Srl, impresa che costruisce e restaura monumenti, con licenza concessa il 18 giugno 1999 dal commissario *ad acta*, sta costruendo in Via Fedro una palazzina molto lussuosa di cinque piani che affaccia su San Pietro e su tutta la capitale, in un terreno classificato come area « D », cioè come terreno vincolato « a zona libera » su cui non può essere costruita alcuna abitazione;

il terreno in cui è in costruzione la palazzina fa parte del parco di Monte Mario che è sottoposto a particolari vincoli paesaggistici;

la società costruttrice ha presentato una richiesta di concessione edilizia ai competenti uffici comunali e non avendo avuto risposta ha fatto ricorso al TAR del Lazio;

il ricorso è stato accolto e il tribunale amministrativo ha dato ragione alla società

Comar Srl che ha così ottenuto la nomina di un « commissario *ad acta* » per il rilascio della concessione edilizia;

il Tar del Lazio ha sanzionato la mancata risposta del comune di Roma alla richiesta di concessione edilizia deliberando che, in assenza di un rigetto ufficiale in tempi ragionevoli da parte degli uffici competenti comunali, non sussisterebbero elementi ostativi alla concessione della licenza edilizia stessa;

l'avvocatura del comune di Roma non è ricorsa al giudizio « in appello » al Consiglio di Stato con il risultato che la società Comar sta procedendo alla costruzione della palazzina avendo ottenuto dal Ministero per i beni e le attività culturali il nulla osta per iniziare i lavori nel parco di Monte Mario;

il fatto è stato già denunciato con un'interrogazione al presidente della XIX circoscrizione dal consigliere di Alleanza Nazionale Guidi;

l'operato del comune di Roma è sospetto in quanto si è reso protagonista di una duplice omissione, la prima nel far passare troppo tempo dalla richiesta della concessione edilizia, la seconda nella mancata presentazione del ricorso al giudizio di appello del Consiglio di Stato;

sarebbe opportuno accertare se il mancato ricorso da parte dell'avvocatura comunale capitolina al giudizio del Tar sia una semplice dimenticanza o celi, cosa ancor più grave, una soluzione « concordata » per far iniziare i lavori in modo del tutto legale;

alla luce dei fatti sopradescritti si rende necessaria, ad avviso dell'interrogante una verifica dell'operato dell'avvocatura del comune di Roma ed eventualmente una commissione di inchiesta sull'accaduto -;

se il nulla osta da parte degli organi competenti del ministero dei beni culturali sia stato concesso in virtù della sentenza

del Tar del Lazio e quali iniziative di propria competenza intenda adottare a tutela del verde cittadino. (4-26591)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 novembre 1999 su ordine della magistratura di Padova le forze dell'ordine hanno perquisito il Centro sociale Pedro con l'obiettivo di ricercare coltivazioni di piante di marijuana;

al centro sociale Pedro era in preparazione un'iniziativa contro il proibizionismo per sostenere l'approvazione della legge sulla liberalizzazione delle droghe leggere;

l'intervento delle forze dell'ordine è stato spropositato per i metodi usati e per le finalità che aveva;

la legalizzazione della marijuana è all'ordine del giorno del dibattito scientifico e istituzionale e sarebbe assai più utile che le forze dell'ordine e la magistratura utilizzassero le proprie risorse per colpire il traffico clandestino di droghe pesanti e sintetiche, vero pericolo per migliaia di giovani e affare per i mercanti di morte:

se non ritengano spropositate le modalità e i motivi della perquisizione al Centro sociale Pedro;

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare la discussione e l'approvazione della proposta di legge sulla liberalizzazione delle droghe leggere anche tenendo conto delle conclusioni della seconda conferenza mondiale sulla droga che si è svolta nel 1997 a Napoli. (4-26592)

PISCITELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vincenzo Lungagnani ha ricoperto sino al 1997 la carica di direttore di Assobiotech, l'associazione imprenditoriale delle industrie che operano nel settore delle moderne biotecnologie;

attualmente il professor Vincenzo Lungagnani ricopre l'incarico del delegato nazionale presso l'Ocse al « Working Group on Harmonisation of Regulatory Oversight in Biotechnology » -:

a quale titolo e da quale competente ministero il professor Vincenzo Lungagnani sia stato nominato delegato nazionale presso l'Ocse al « Working Group on Harmonisation of Regulatory Oversight in Biotechnology »;

se non si ritenga la designazione del professor Lungagnani presso l'Ocse, organismo internazionale al quale è stato demandato dal G8 il delicatissimo compito di uniformare i criteri di valutazione e di verifica del rischio derivante dalla distribuzione in commercio dei prodotti alimentari geneticamente manipolati (Ogm), un palese caso di conflitto di interesse, essendo evidente che, anche in quella sede si scontrano gli interessi di redditività dell'industria *biotech* da una parte e quelli dei produttori e dei consumatori che hanno come riferimento il principio internazionalmente sancito di « massima precauzione » dall'altra. (4-26593)

BECCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di allargare la storia degli ultimi venti anni come materia di studio nelle nostre scuole ha comportato la necessità per gli scrittori dei testi scolastici di ricostruire anche periodi estremamente ravvicinati per i quali il « giudizio storico » diviene di fatto un giudizio soggettivo;

nel terzo volume gli « Elementi di storia », edito da Zanichelli ed adottato da alcune scuole, gli autori Augusto Camera e Renato Fabietti nel raccontare le vicende del governo Berlusconi sostengono che il Cavaliere, già autore di « ripetuti attacchi alla magistratura, alla direzione antimafia, alla Banca d'Italia, alla Consulta e soprattutto al Presidente della Repubblica » prima di cadere attaccò Scalfaro avendo « urgente bisogno di recuperare il potere e

varare quella riforma della giustizia ch'egli riteneva necessaria e che pensava l'avrebbe messo al riparo dagli avvisi di garanzia e da eventuali condanne »;

il direttore generale della casa editrice Federico Enriquez in risposta ad un articolo di stampa, che riportava il caso criticandolo, ha affermato testualmente di non avere alcun motivo per « convincere gli autori a rivedere il proprio orientamento »;

da parte sua l'autore del testo di cui sopra, lo storico bresciano Augusto Camera, sostiene che « chi racconta la Storia non può prescindere dalla sua storia » e la sua versione della storia è conseguente al fatto di « essere stato azionista e di aver votato Pci »;

aldilà delle valutazioni che possono essere fatte su uno « storico » che invece di raccontare la storia in modo obbiettivo ne fornisce una visione personale, faziosa e sostanzialmente errata, c'è da chiedersi a che titolo i pareri personali e gli indirizzi di parte possano essere proposti come insegnamento nei libri di testo delle nostre scuole -:

se non si ritenga necessario verificare se la decisione di assumere il libro in oggetto sia stata preceduta da una valutazione del contenuto e, se ciò è stato, come sia stato possibile che una tale versione dei fatti abbia potuto essere approvata;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di chi, per incuria o per dolo, permette che agli studenti italiani venga sottoposto un testo così smaccatamente di parte;

se non intenda emanare una precisa direttiva che impedisca che il libro di Camera venga incluso tra i libri di testo delle scuole italiane;

se, alla luce dei fatti riportati, non intenda modificare la direttiva precedentemente emanata e ridurre i limiti temporali della storia oggetto di studio a periodi che consentano valutazioni storiche vere e non soggette a convincimenti personali ed emotivi. (4-26594)

BECCHETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni le manifestazioni per l'assegnazione di premi cinematografici hanno messo in rilievo l'assoluta incapacità, con l'unica eccezione del film di Benigni, dei registi italiani di produrre opere di buon livello in grado di essere riconosciute come tali dalla critica nazionale ed internazionale;

nonostante la dimostrata incapacità di andare incontro ai giudizi della critica e del pubblico buona parte delle pellicole prodotte in Italia vengono generosamente, e talvolta ripetutamente, finanziate dallo Stato;

l'apposita commissione Credito del dipartimento spettacolo, istituita dal Vicepresidente del Consiglio onorevole Veltroni e confermata dall'attuale ministro onorevole Melandri, distribuisce cospicui finanziamenti motivati dal particolare « interesse culturale » a opere realizzate per lo più da un ristretto gruppo di autori e registi;

solo a titolo di esempio si ricorda come il regista Peter del Monte abbia ottenuto negli ultimi tre anni tre diversi finanziamenti per complessivi 6 miliardi e 396 milioni, (2 miliardi e 269 milioni per la « La ballata del lavavetri », 1 miliardo e 778 milioni per « Compagna di viaggio », e poco tempo fa altri 2 miliardi e 349 milioni per « Controvento ») nonostante che per le prime due opere prodotte abbia incassato solo 72 milioni per la prima e 18 milioni per la seconda);

analoghi risultati sono stati realizzati, sempre a titolo di esempio non esaustivo, dal film di Squitieri « Li chiamarono briganti » (76 milioni di incassi a fronte di un finanziamento di 5 miliardi e 547 milioni, da quello di Zanasi « A domani », 1 miliardo 167 milioni contro 141) e da Castellitto, che per « Libero burro » ha ottenuto oltre 4 miliardi a fronte di incassi per 423 milioni;

l'esistenza di altri casi nei quali i risultati sono stati tutto sommato positivi

mette in evidenza come più che la finalità sia la gestione del fondo a destare non poche perplessità;

il finanziamento concesso dovrebbe essere restituito entro cinque anni ma se con gli incassi, comprensivi di quelli (in alcuni casi del tutto improbabili) realizzati all'estero, il produttore non riesce a far fronte al prestito è lo Stato che si fa garante dei soldi che vengono anticipati da una banca —:

quali siano i criteri che vengono adottati per valutare « l'interesse culturale » che determina il finanziamento;

quali siano i criteri secondo i quali vengono determinate le somme di tutto rispetto che vengono erogate;

per quale ragione si continui a elargire finanziamenti a registi o autori che in passato hanno già avuto altri prestiti che non sono stati in grado di restituire;

se non si ritenga indispensabile sospendere ogni forma di finanziamento a chi in passato ha già avuto modo di sperperare inutilmente danari dei contribuenti;

se infine non si ritenga di modificare la normativa vigente che nel caso specifico accolla alla comunità, attraverso una garanzia statale, spese rilevanti realizzate per iniziative del tutto improduttive ed ingiustificate. (4-26595)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atto ispettivo n. 4-21985 del 3 febbraio 1999 ha provveduto a denunciare l'atto intimidatorio perpetrato nei confronti di Carmelo Battaglia, dirigente della ditta Cuzzocrea di Reggio Calabria una delle 47 imprese consorziate del Consorzio artigiani edili di Comiso (Caec);

la ditta Cuzzocrea stava eseguendo i lavori per la costruzione di un parco naturale attrezzato in Zomaro, località del comune di Cittanova (Reggio Calabria);

da quella data sono stati interrotti i lavori per cui non si riesce a completare un'opera alla quale viene attribuita grande valenza per lo sviluppo dell'area montana dello Zomaro;

il mancato completamento dei lavori rischia anche di portare al depauperamento delle opere già realizzate —:

se non ritengano necessario ed urgente far ripristinare le condizioni di agibilità nel cantiere al fine di garantire la ditta Cuzzocrea nel completamento dei lavori. (4-26596)

ROSSETTO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto la benzina contiene benzene così come è previsto sia dalla legislazione italiana che da quella europea;

sembrerebbe, come riportato da fonti autorevoli, che sia stata aggiunta un'altra sostanza MTBE prodotta dalla Ecofuel (gruppo Agip);

tale sostanza potrebbe risultare particolarmente tossica per l'uomo —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, per quali motivi non siano stati operati controlli sufficienti a garanzia della salute pubblica. (4-26597)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del contratto collettivo nazionale integrativo del 31 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 9 settembre 1999 prevede l'assegnazione di risorse per retribuire lo specifico impegno del personale disponibile ad operare nelle scuole collocate in aree a rischio di devianza sociale e criminalità minorile, caratterizzate da dispersione scolastica sensibilmente superiore alla media nazionale;

l'osservatorio provincia di Reggio Calabria sulla dispersione scolastica, ha elab-

borato un elenco delle scuole a rischio di tutta la provincia che possono fruire di particolari risorse economiche per migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione dei giovani;

nell'elenco predisposto dall'osservatorio figurano le scuole medie di Ciminà, San Luca, Natile di Careri, Plati, Africo Nuovo (comuni della locride) in quanto già riconosciute a rischio dalla giunta regionale nel '90;

stranamente il provveditorato agli studi di Reggio Calabria ha escluso la scuola media di Ciminà dall'elenco delle scuole a rischio;

la discriminazione appare assurda anche perché la prefettura di Reggio Calabria ha riconosciuto lo stato di rischio in cui versa la gioventù di Ciminà;

i giovani che frequentano la scuola media di Ciminà appartengono per lo più a famiglie che vivono in disagiate condizioni economiche e che hanno particolari vicissitudini alle spalle —:

se non ritengano necessario ed urgente far inserire, dal provveditorato di Reggio Calabria, la scuola media di Ciminà tra le scuole collocate in aree a rischio di devianza sociale e criminalità minorile. (4-26598)

PROCACCI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'Enel S.p.A., con i propri impianti di produzione e distribuzione, provoca gravissimi danni ambientali;

il vertice aziendale dell'Enel ha adottato, negli ultimi tre anni, una politica ambientale tendente a minimizzare tali danni;

tale politica è incentrata in un maggior impegno nella produzione di energia elettrica ed, in particolare, nelle azioni di predisposizione alla registrazione ambientale delle centrali termoelettriche previste

dallo schema volontario di ecogestione ed audit, istituito dal Regolamento Comunitario 1836/1993 (Emas). Il vertice aziendale si è impegnato a certificare entro il 2000 almeno il 50 per cento delle centrali;

l'impegno in campo ambientale dell'azienda è rivolto ad un programma di interventi per la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera, non ancora completato, che ha come fulcro la realizzazione di nuovi impianti a ciclo combinato e ad alto rendimento, i quali consentono una notevole riduzione del costo dell'energia;

molte centrali dell'Enel sono ubicate in aree altamente industrializzate e ad elevato rischio di crisi ambientale o di elevata sensibilità alla contaminazione dei suoli e delle acque. Diversi sono i siti dove è stato raggiunto uno stato ambientale al limite della saturazione (es. Porto Marghera, Fusina, Priolo, Napoli, La Spezia, Sulcis, Piombino, Brindisi);

ai sensi del programma allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999, recante l'approvazione del piano per le cessioni degli impianti dell'Enel e delle relative modalità di alienazione, alcuni impianti sono mantenuti in seno ad Enel Produzione, altri verranno ceduti, dopo accorpamento in gruppi per società, sempre di proprietà Enel. Tali impianti risultano convenienti per la produzione di energia elettrica se utilizzano, come combustibile, il carbone o l'orimulsion (miscela di acqua con bitume in sospensione); combustibili che necessitano, per non causare gravi danni ambientali, del corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento delle emissioni e di un adeguato sistema di gestione ambientale;

la problematica dell'inquinamento elettromagnetico rappresenta l'altro fattore critico di sviluppo dell'azienda;

pur troppo, l'Enel pur dichiarando un forte impegno per il risanamento ambientale, in realtà non si è dotata nemmeno

delle minime strutture idonee a minimizzare l'impatto ambientale dei suoi impianti;

se non attentamente controllate dal punto di vista ambientale, le centrali di produzione possono presentare problemi che portano al fermo impianti, specie quando si riscontra una non rispondenza alla normativa vigente; ciò con grave pregiudizio per il valore aziendale ed in particolare con danno per i numerosi piccoli azionisti;

sembra che nel futuro riassetto dell'Enel, nonostante il grave impatto ambientale degli impianti di produzione e di trasporto di energia elettrica, per la complicata applicazione della normativa vigente, gli aspetti autorizzativi, i controlli delle autorità, l'interfaccia con la popolazione, non siano previste strutture di adeguata organizzazione aziendale;

dopo la collocazione in Borsa di una quota dell'Enel, un eventuale cattivo esercizio delle centrali, soprattutto per quanto riguarda la normativa di tutela ambientale, potrebbe portare al fermo degli impianti, ciò con grave pregiudizio per il valore aziendale ed in particolare con danno per i numerosi piccoli azionisti;

sembra che, causa il disinteresse del *management*, gli impegni presi per la certificazione e registrazione Emas degli impianti siano difficilmente raggiungibili -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, affinché l'Enel minimizzi l'impatto ambientale degli impianti di produzione e distribuzione e raggiunga l'obiettivo prefisso di certificazione e registrazione Emas di almeno il 50 per cento delle centrali entro il 2000. (4-26599)

DEODATO e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in materia di riforma pensionistica la cosiddetta « legge Amato » (legge n. 335 del 1995) aveva stabilito che il dipendente pubblico che alla data del 31 dicembre 1999 avesse maturato un'anzianità contributiva compresa tra i 26 e i 29 anni doveva attendere la maturazione del 30° anno di anzianità) ed andare in pensione senza considerare la propria età anagrafica e subendo una penalizzazione pari al 13 per cento dell'intero importo pensionabile;

in base alla successiva « riforma Dini » il diritto ed i requisiti indicati nella « legge Amato » subirono una ulteriore variazione per cui il dipendente pubblico doveva far valere ai fini del conseguimento della pensione di anzianità, una maggiore età anagrafica rapportata all'anno in cui il dipendente stesso sarebbe andato in pensione, facendo comunque valere un'anzianità contributiva non inferiore ai 35 anni;

il ministero della pubblica istruzione prendendo in considerazione il personale della scuola che si trova in esubero rispetto alle esigenze della classe di concorso e che chiede di essere collocato a riposo stabili che questo ha diritto al trattamento di quiescenza se possiede i requisiti anagrafici e contributivi previsti dall'articolo 1 commi 26 e 27 della citata legge n. 335 del 1995;

in base alla ordinanza ministeriale n. 446 del 1997 veniva offerta anche la possibilità al personale da collocarsi a riposo per anzianità di servizio di chiedere il mantenimento in servizio con rapporto di lavoro a tempo parziale così come stabilito dal decreto ministeriale del ministero della funzione pubblica n. 331 del 1997;

la possibilità da ultimo descritta non può essere esercitata dai pensionati su classe di concorso in esubero mentre in tutti gli altri casi può esserlo —:

se non si intenda eliminare questa iniqua discriminazione compiuta a danno del personale scolastico. (4-26600)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pianoro sono ripresi i lavori dell'alta velocità e con essi i problemi dei residenti che convivono 24 ore al giorno con le vibrazioni di due macchinari che perforano lo strato di terra per aprire il varco alla futura galleria;

alla stazione dei carabinieri di Pianoro è stato depositato un esposto da una cittadina esasperata;

rilevamenti effettuati dall'Arpa, nella primavera scorsa, evidenziarono come i rumori dell'escavazione superassero i limiti consentiti dalla legge. Recentemente questi valori sono diminuiti rientrando nei limiti consentiti, ma i disagi causati dalle vibrazioni dell'attività estrattiva notturna rimangono alti per i residenti della zona circostante;

i cittadini di Pianoro interessati da questo scavo, denunciando una situazione che nega loro il diritto al riposo nelle proprie case, chiedono la sospensione dei lavori nelle ore notturne —:

se non intendano intervenire per sanare questa situazione di danno psicofisico ai cittadini che, giustamente, reclamano il diritto alla propria tranquillità, alla salute, al riposo;

quali provvedimenti intendano adottare per questo ed altri casi analoghi dove l'interesse economico legato ai tempi di produzione a volte sovrasta, ingiustamente, i diritti elementari dei cittadini. (4-26601)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che:

l'auto, in una famiglia, come è stato evidenziato in occasione della legge sulla rottamazione, è sinonimo di benessere, di civiltà, e soprattutto di lavoro;

al contrario di quanto si afferma, a causa di servizi pubblici di trasporto inefficiente, l'auto rappresenta ormai un mezzo per la sopravvivenza di chi ha un rapporto di lavoro;

il costo della benzina incide enormemente sul bilancio familiare, già ridimensionato a causa dell'aumento di tasse e tributi comunali, provinciali, regionali e nazionali;

se ritenga giusta la penalizzazione inflitta alle famiglie che posseggono un'auto come mezzo di trasporto per soddisfare le esigenze di lavoro;

quali iniziative concrete intende assumere a tutela degli automobilisti, la cui spesa annua non risulta inferiore a dieci milioni di lire;

e se non ritenga di attivare utili iniziative per conferire agli automobilisti, costretti ad usare il mezzo proprio per raggiungere il posto del lavoro, in *bonus* tale da rendere il proprio salario sufficiente per il vivere civile della propria famiglia.
(4-26602)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana stabilisce alcuni principi fondamentali in materia tributaria: tutti devono partecipare al finanziamento delle spese pubbliche in base alla rispettiva capacità contributiva, mentre il sistema tributario deve essere informato a criteri di progressività;

nel nostro Paese, secondo la corrente eccezione, vi è una evasione fiscale che si aggira intorno ai trecento mila miliardi di lire;

scoprire l'evasione è un compito delle istituzioni. Il permanere della stessa, però, evidenzia l'incapacità dell'esecutivo e dimostra, altresì, l'esistenza di cittadini che pagano più tasse del dovuto a causa, appunto, dell'evasione e di cittadini privilegiati perché non pagano quello che la costituzione stabilisce;

si afferma che vi è stato un recupero dell'evasione di 7-8 mila miliardi, secondo altra fonte di 15-20 mila miliardi che però non vengono restituiti a coloro i quali

hanno pagato tributi superiori a quanto stabilito dalla stessa Costituzione, ma tale dovere viene rimandato —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per garantire parità di doveri e parità di diritti;

quali concrete iniziative stabilirà per ritrasferire agli aventi diritti, entro il 1999, i proventi recuperati dall'evasione;

nonché per sapere quanti siano i proventi recuperati dall'evasione, da quale parte provengono e chi sono i soggetti dai quali si è recuperata l'evasione stessa.

(4-26603)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'inflazione, secondo stime attendibili, si è attestata intorno all'1,9 per cento, percentuale di gran lunga superiore a quella programmata;

la suddetta lievitazione contribuisce a diminuire il salario reale dei lavoratori e dei pensionati;

l'aumento del prezzo della benzina ha contribuito a falcidiare salari e pensioni;

la tardiva e limitata riduzione del prezzo del carburante da parte del governo è limitata e, comunque, influente sul reddito da lavoro e da pensione, già erosi per gli aumenti precedenti —:

se e quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni e dei salari;

quali le scelte che il Governo intenda concretizzare per i vertiginosi aumenti che, di fatto, annullano scelte e fatti mirati alla costruzione di una sana politica dei redditi.
(4-26604)

STORACE, MESSA, SAVARESE e PROIETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per decongestionare i tribunali delle grandi città il 24 settembre 1999 è stato approvato il decreto legislativo che istituisce i tribunali metropolitani;

l'istituzione del tribunale di Tivoli, prima sede distaccata, è una decisione importante per la città di Roma e per tutta l'area geografica situata al nord est della Capitale;

il decreto legislativo prevede che i comuni della Sabina romana, Nerola, Montorio Romano, Monteflavio, Moricone, Palombara Sabina e Montelibretti siano assegnati al tribunale di Rieti e non alla naturale e più vicina sede di Tivoli;

i comuni sopracitati, infatti, distano mediamente 20 chilometri da Tivoli contro i 60/80 di Rieti e sono molto meglio collegati con la prima cittadina anziché con il capoluogo della sabina;

il percorso che collega i sopracitati comuni con la città di Rieti inoltre risulta scomodo, tortuoso e nella stagione rigida, difficile da percorrere;

la decisione di accorpate i comuni sopracitati al tribunale di Rieti è stata presa senza consultare preventivamente gli ordini e gli albi professionali interessati —:

gli interroganti chiedono di sapere se sono allo studio soluzioni per modificare il decreto in oggetto in modo da accorpate i comuni di Nerola, Montorio Romano, Monteflavio, Moricone, Palombara Sabina e Montelibretti al tribunale di Tivoli.

(4-26605)

SCALIA e CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma da anni impegnata nella lotta all'abusivismo edilizio e quindi contro lo spreco del territorio e il disordine urbanistico sta effettuando, proprio in questi giorni, una serie di demolizioni ai danni di una ventina di villette sorte abusivamente in un'area vincolata, in località « La Storta », alla periferia di Roma;

le demolizioni si sono rese necessarie per la necessità di ripristinare l'originario stato dei luoghi sottoposti a vincolo, e per fermare l'incessante attività di violazione dei sigilli posta in essere dai responsabili degli abusi e che ha fatto sì che gran parte delle costruzioni fossero quasi ultimate nonostante il tempestivo intervento dei vigili urbani;

tale azione si è interrotta dopo le prime sette demolizioni a causa del verificarsi di clamorosi episodi di protesta attuati dai proprietari delle costruzioni abusive e da esponenti locali di alleanza nazionale e degli altri partiti dell'opposizione, sorprendentemente impegnati a contrastare la politica contro l'illegalità urbanistica del comune di Roma;

ai clamorosi atti di protesta hanno fatto seguito intimidazioni e minacce rivolte sia alle ditte incaricate delle demolizioni dal comune che ai competenti funzionari comunali —:

quali siano le loro valutazioni sui fatti narrati in premessa, se non ritengano vergognoso che forze politiche che si candidano al Governo del Paese si oppongano con tanta energia ad una azione condotta da pubbliche autorità contro un gravissimo fenomeno di illegalità, se non reputino indispensabile l'utilizzo dell'esercito per portare a compimento le demolizioni stante la difficoltà di reperire, a causa delle minacce subite, imprese disposte a farsene carico, cosa ritengano di dover, comunque, fare per sostenere l'iniziativa del comune di Roma contro l'abusivismo edilizio e lo scempio del territorio. (4-26606)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per l'elezione del Parlamento europeo, del 13 giugno 1999, sono stati istituiti

dei seggi speciali consolari per lo scrutinio dei voti degli Italiani all'estero, presso le corti d'appello di Palermo, Napoli, Roma, Venezia, Milano e che la sola corte d'appello di Palermo (collegio Sicilia-Sardegna) ha ospitato 160 seggi;

mancono gli stanziamenti per pagare il personale che ha espletato le funzioni di Presidente e di componente (si fa osservare che in questa operazione sono state coinvolte oltre 2000 persone) —:

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per corrispondere la dovuta indennità al personale interessato, nei tempi più solleciti possibile. (4-26607)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'ennesima aggressione, da parte di delinquenti extracomunitari, ha colpito a Chiusa San Michele (Torino) in Val di Susa un commerciante, rapinato e malmenato nella propria abitazione da due giovani malviventi albanesi;

questa ennesima aggressione si va ad aggiungere ad un'infinita serie di gravi fatti di criminalità riferibili al via vai incontrollato, specie in Val di Susa, di criminali albanesi clandestini dediti a furti, rapine ed attività nel racket dello spaccio di droga e della prostituzione —:

se la Val di Susa sia stato di fatto abbandonata dallo Stato italiano alla mercè di una delinquenza, soprattutto extracomunitaria, che ormai si sente padrona del territorio, stante anche l'esiguità degli organici delle forze dell'ordine, ridotti al lumicino o, in qualche caso, addirittura per l'assenza di stazioni dei carabinieri o posti di polizia;

se non si ritenga che, nell'ambito comunale, i sindaci dei comuni della Val di Susa possano attivare, in risposta a questa situazione di criminalità dilagante, corpi di volontari civili finalizzati a collaborare con

le forze dell'ordine per la prevenzione ed il controllo del territorio della Val di Susa invaso dagli extracomunitari clandestini.

(4-26608)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i risultati della ricerca internazionale degli ultimi anni e gli studi epidemiologici indicano le onde elettromagnetiche come un fattore di rischio per le leucemie, linfomi e tumori al cervello, ed impongono pertanto una seria considerazione del problema e l'adozione di misure cautelative a tutela dell'uomo;

a San Martino di Lupari (Padova), più precisamente nelle frazioni di Campretto e Lovari, l'Enel ha previsto il passaggio di un elettrodotto di 132 Kw mediante l'installazione di tredici piloni, in una zona che l'approvando piano regolatore destina a zona residenziale;

la popolazione del suddetto comune, in particolare i residenti dell'area, si stanno mobilitando in quanto preoccupati delle conseguenze per la salute che tale linea comporterà, ma anche per la svalutazione del terreno che molti, in vista della variante di piano regolatore, avevano già destinato alla prima casa per i figli;

la Camera dei deputati ha recentemente approvato la « Legge quadro sulla protezione delle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici » attualmente in attesa di essere discussa al Senato;

in sede di esame della suddetta legge il Parlamento ha posto come indirizzo al Governo che siano stabilite delle fasce di rispetto per gli elettrodotti tenendo conto che il valore di attenzione, cioè il valore di campo elettrico che non deve essere superato negli ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze prolungate sia pari a 0,5 microtesla, e che l'obiettivo di qualità, cioè il valore di campo elettrico da conseguire nel medio e lungo periodo al fine di consentire la minimizzazione del-

l'esposizione della popolazione e dei lavoratori ai campi elettrici, sia pari a 0,2 microtesla;

i piani di risanamento previsti dalla legge, a carico del titolare dell'impianto, obbligheranno l'Enel ad una spesa che, per quanto riguarda le linee di alta tensione tra i 132 e i 150 Kw, la stessa Enel stima nell'ordine dei 18 mila 20 mila miliardi, con interventi che si dovranno concretizzare nella ottimizzazione dei tracciati, o con la previsione di cavi interrati o con la previsione di linee in doppia terna o di tipo compatto —:

quali immediati interventi intenda disporre per evitare eventuali rischi alla popolazione di San Martino di Lupari, ai fini della tutela dall'inquinamento elettromagnetico, anche in considerazione del probabile spreco di denaro pubblico in vista di un futuro piano di risanamento degli impianti dell'Enel, come stabilito dall'articolo 10 della legge quadro attualmente in discussione, a cui anche questo tracciato potrà essere interessato. (4-26609)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Reggio Calabria è fondamentale per assicurare alla regione Calabria un seppur minimo veloce collegamento con il resto del Paese;

l'aeroporto è situato all'interno di una particolarissima zona orografica per la presenza, adiacente alle piste di decollo e di atterraggio, di rilievi montuosi e collinari che costituiscono un serio pericolo agli aerei in fase di atterraggio e di decollo;

a causa di questa particolarissima situazione orografica, gli avvicinamenti e i decolli rappresentano una seria difficoltà per i piloti, costretti ad effettuare una singolare procedura curvilinea a bassa quota;

numerose verifiche e studi realizzati dall'allora direzione generale dell'aviazione

civile, oggi Enac, hanno stabilito e riaffermato più volte la necessità di un adeguato addestramento dei piloti come presupposto indispensabile per concedere l'autorizzazione alle compagnie aeree ad utilizzare l'aeroporto di Reggio Calabria;

il 24 maggio 1969 un aereo della società Ati è caduto sulla pista in fase di atterraggio, dopo avere sbattuto su un muro di recinzione, causando la morte di un passeggero ed il ferimento di molti altri, durante un volo di addestramento con i passeggeri a bordo e per la qual cosa il tribunale di Reggio Calabria ha condannato i piloti per imperizia ed imprudenza;

il 4 agosto 1999 il volo Alitalia 1159, in fase di atterraggio sull'aeroporto di Reggio Calabria, mentre effettuava un volo di addestramento con i passeggeri a bordo, è stato costretto ad una manovra di scampo dopo avere toccato con l'ala la pista di atterraggio e solo per un caso fortuito non si è avuto un incidente che avrebbe provocato un terribile disastro per il Paese e per la qual cosa l'Enac ed il dipartimento per l'aviazione civile non si sono limitati ad istituire una commissione d'inchiesta;

molte compagnie aeree oltre all'Alitalia operano sull'aeroporto di Reggio Calabria trasportando centinaia di passeggeri —:

quali iniziative si intendano adottare per assicurare gli ignari passeggeri che le compagnie aeree che operano sull'aeroporto di Reggio Calabria utilizzino solo piloti della comprovata esperienza e solo dopo che siano stati ritenuti idonei con apposita verifica degli organismi competenti;

quali provvedimenti si intendano adottare per stabilire le ragioni che inducono l'Enac e il dipartimento dell'aviazione civile, unità di controllo di indirizzo e vigilanza, ad omettere i necessari controlli sull'addestramento dei piloti che le compagnie aeree sono tenute ad effettuare prima di operare sull'aeroporto di Reggio Calabria;

cosa si intenda porre in essere per evitare che mancati disastri come quelli accaduti negli ultimi due anni, a Catania, Genova, Fiumicino, Reggio Calabria si ripetano, aumentando quel generale senso di sfiducia e di preoccupazione per l'incolumità di quanti usano l'aereo per i propri spostamenti. (4-26610)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata divulgata dalla stampa la notizia della pubblica denuncia da parte del deputato repubblicano Kurt Weldom, Presidente della sottocommissione alla ricerca militare della Camera Usa, di ordigni e di depositi di armi convenzionali e chimiche nascoste in Italia durante la guerra fredda dal Gru sovietico;

Weldom ha lanciato un appello affinché il servizio di sicurezza federale russo trasmetta all'Alleanza atlantica l'esatta ubicazione di tali terribili depositi e ordigni;

a solo titolo informativo, mentre in America e in Europa si sono attivate automaticamente le procedure di analisi e di verifica delle notizie contenute nel rapporto Impedian, in Italia ancora si discute se istituire o meno una commissione sul Kgb —:

con quali misure il Governo intenda intervenire, in accordo con gli alleati, presso il Governo russo affinché trasmetta ai nostri servizi la dislocazione esatta degli ordigni, al fine di disinnescarli o comunque renderli innocui per la pubblica incolumità. (4-26611)

RUFFINO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Zompicchiatti Orfeo gode della pensione di invalidità civile e fino al

31 dicembre 1996 beneficiava della pensione di guerra quale orfano maggiorenne inabile (iscrizione n. 7092584);

la pensione di invalidità ammontava per l'anno 1997 a lire 13.019.890, per il 1998 a lire 13.253.890;

in base all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1978, condizione per poter beneficiare della pensione di guerra è il non superamento del limite di reddito di lire 11.993.862;

in base a questa norma la direzione provinciale del tesoro di Udine ha revocato, a partire dal 1° gennaio 1997, la concessione della pensione di guerra indiretta;

questa privazione ha provocato per il signor Zompicchiatti Orfeo un notevole disagio dal momento che la sua unica fonte di reddito è costituita dalla pensione di invalidità;

la finanziaria 1997, considerando esiguo il limite massimo di cui alla legge n. 915/1978, aveva disposto che le somme indebitamente percepite fino al 1° novembre 1996 a titolo di pensioni di guerra non dovevano essere recuperate integralmente qualora il reddito imponibile Irpef conseguito per il 1995 dai percettori non risultasse superiore a 16 milioni di lire;

per gli anni 1997, 1998 e 1999 non vi è nessuna norma simile;

si ritiene che se il limite massimo di 11.993.862 è stato ritenuto troppo basso nel 1997, lo sia a maggior ragione anche oggi —:

quali siano le motivazioni della mancata emanazione di norme simili alla finanziaria del 1997 per quanto riguarda il cumulo di pensioni;

quali siano i motivi del mantenimento del divieto di cumulo di pensioni che, nel caso, hanno natura diversa essendo la prima, quella di invalidità erogata dall'INPS, di natura previdenziale e la seconda, quella di guerra, di natura risarcitoria: non si comprende pertanto perché il

risarcimento al figlio di un caduto in guerra non debba essere erogato in presenza di altre entrate peraltro esigue;

se il Governo, dunque, non intenda verificare la situazione descritta che, tra l'altro è comune a molti altri casi, e se non ritenga di rivedere le norme che regolano l'erogazione di pensioni di guerra eliminando o, almeno, aumentando i limiti massimi di reddito previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1978 e successive modifiche. (4-26612)

MARRAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1997 le istituzioni scolastiche ricadenti nel territorio di Samugheo (Oristano) hanno rischiato di perdere i propri dirigenti didattici;

in seguito alla protesta dei genitori il ministero decise di creare una scuola verticalizzata con un'unica presidenza;

da quel momento però il posto di dirigente scolastico è sempre rimasto vacante;

tutto ciò determina una generale carenza di programmazione dovuta proprio alla mancanza di un dirigente titolare —:

quali provvedimenti urgenti intenda varare affinché alle istituzioni scolastiche del comune di Samugheo sia assegnato in modo stabile un dirigente didattico che consenta il ritorno allo svolgimento di una regolare attività didattica. (4-26613)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità

tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della BNL — Sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

L'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241/1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [], deve essere motivato [....]....La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675/1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 3 novembre 1999, presso il dipartimento dello Spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento della seguente opera filmica di interesse culturale nazionale per il film « C'era una volta in Sicilia », del regista F. Conversi, prodotto dalla Morgan Film, un finanziamento di lire 5.091.000.000 —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento della suddetta opera filmica;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla BNL-Sezione credito cinematografico in base alla quale la commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere al suddetto film;

i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti;

se la casa di produzione della predetta opera filmica abbia beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbia restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-26614)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è ancora vivo nella memoria il drammatico episodio terroristico dell'omicidio D'Antona;

in alcuni alloggi di edilizia residenziale pubblica sono stati scoperti covi utilizzati dalla malavita organizzata calabrese « 'ndrangheta » a Roma, in zona Torbellamonaca;

è ipotizzabile che tale infiltrazione possa essere messa in atto anche da gruppi eversivi, in quanto nel settore del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica esiste una diffusa illegalità nel « passaggio delle chiavi » degli alloggi;

è in vigore il decreto-legge n. 59 del 21 marzo 1978 convertito in legge n. 191 del 18 maggio 1978 e che all'articolo 12 obbliga, per le norme antiterrorismo, la comunicazione al commissariato di pubblica sicurezza da parte della proprietà, di chi detiene un alloggio locato, ma che tale normativa viene continuamente disattesa per le ragioni di illegalità sopracitate e la non completa conoscenza dei propri conduttori da parte degli enti gestori, comune e Iacp;

se non ritenga, di intervenire presso la prefettura di Roma affinché si proceda ad un sollecito e capillare censimento di tutta l'attuale utenza degli immobili Iacp e di proprietà del comune di Roma, coinvolgendo le competenti autorità, soprattutto nei quartieri dove criminalità e illegalità sono notoriamente più radicate.

(4-26615)

BORROMETI, CARUANO, RABBITO e CAPPELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il nuovo orario invernale, a partire dal 31 ottobre 1999 e fino al 25 marzo 2000, l'Alitalia ha inspiegabilmente cancel-

lato tre voli da Catania a Roma e in particolare quelli in partenza nella fascia oraria dalle 8,30 alle 12,00 e tre voli in senso contrario e precisamente quelli in partenza da Roma alle 10,10, alle 19,40 e alle 21,55;

tale decisione dell'Alitalia è gravemente ed ingiustamente penalizzante per l'utenza della Sicilia orientale che viene così privata di voli importanti, anche per l'orario particolarmente comodo nel quale erano previsti;

non pare che i voli soppressi fossero poco remunerativi per la compagnia di bandiera, la quale, comunque, non può non tenere conto delle esigenze della clientela dell'isola, anche per il servizio pubblico dalla stessa svolto;

una così drastica riduzione dei voli, in ogni caso, testimonia un atteggiamento di non adeguata considerazione da parte dell'Alitalia nei confronti dell'utenza siciliana, che è del tutto inaccettabile —:

se non ritenga doveroso un immediato intervento con l'Alitalia per il ripristino di tutti voli da Catania a Roma e viceversa immotivatamente cancellati.

(4-26616)

DE CESARIS e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Liberazione* del 4 novembre 1999, è stata pubblicata una lettera che denuncia una carenza del vaccino antipoliomelitico inattivo da somministrarsi obbligatoriamente a tutti i nuovi nati del 1999;

in particolare a Roma, si denuncia l'avvenuta cessazione della fornitura del vaccino lpv dal mese di settembre, e dal mese di ottobre, almeno nella Asl Rm H, anche del vaccino quadrivalente;

si segnalano situazioni di disagio tra i genitori, costretti a comprare di tasca propria il vaccino nelle farmacie ovvero ad aspettare l'arrivo delle scorte;

la carenza si sarebbe protratta, almeno, per tutto il mese di ottobre —:

se quanto denunciato dalla lettera corrisponda al vero;

il motivo per il quale si sia determinata una carenza nelle scorte del vaccino;

quali iniziative intenda assumere affinché simili circostanze non abbiano a ripetersi. (4-26617)

PAGLIUCA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30-31 ottobre 1999 si è tenuto a Melfi (Potenza) un convegno internazionale di falconeria organizzato dall'Associazione falconieri di Melfi;

per lo svolgimento della manifestazione gli organizzatori hanno provveduto ad ottenere le autorizzazioni della provincia di Potenza;

gli stessi organizzatori hanno richiesto l'autorizzazione alla Ambiti territoriali di caccia n. 1 della provincia di Potenza;

in data 30 ottobre sono intervenuti i responsabili della Convenzione sul commercio internazionale per controllare il rispetto della convenzione di Washington facendo ritardare l'avvio della manifestazione di circa due ore;

in pari data sono intervenuti i responsabili della polizia venatoria della provincia di Potenza che hanno seguito i falconieri sui territori di caccia ponendo in essere controlli a tappeto su ognuno dei partecipanti intralciando, quindi, lo svolgimento della manifestazione; i controlli sono durati per tutta la giornata creando nei partecipanti una inutile tensione che è sfociata nell'abbandono della « prova di caccia » da parte di numerosi falconieri; lo spettacolo che è stato offerto ai parteci-

panti ed agli ospiti era quello di uno stato di assedio atteso che il numero dei controllori superava i partecipanti —:

se la legge prescriva il controllo della polizia venatoria e del Cites anche per « prove di caccia » visto che la richiesta autorizzata dalla provincia di Potenza in luoghi identificati e definiti era per tale tipo di manifestazione;

se i controlli effettuati da questi due organismi siano derivati da esposti o se rientrano nell'ambito di normali azioni di prevenzione;

se era previsto il rilascio di un permesso di caccia da parte dell'Atc n. 1 anche per la « prova di caccia » autorizzata dalla provincia;

il numero dei controlli inviati sul territorio sia dal Cites che della polizia venatoria e se era giustificato tale numero;

le spese sopportate dagli enti in parola per effettuare i controlli suddetti;

se sia normale che ospiti provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa possano trovarsi al centro di controlli serrati al punto di scoraggiare il loro permanere sul territorio;

se risponda al vero che l'Atc n. 1 pur avendo ricevuto una richiesta di collaborazione per la riuscita dell'iniziativa in data 24 settembre 1999 non ha dato alcuna risposta;

se sia stato corretto il comportamento dell'Atc n. 1 e se l'Atc n. 1 non abbia ricevuto pressioni da parte dell'Arci caccia per non rilasciare i tesserini di caccia ove dovuti;

se risponda al vero che il responsabile dell'Arci caccia ha effettuato pressione sull'assessore della provincia al ramo perché avesse ritirato il permesso concesso all'Associazione falconieri di Melfi per la manifestazione consistente in « Prove di caccia con il falcone ». (4-26618)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ampia diffusione è stata data dai *mass-media* sui disagi cui l'11 e il 12 ottobre 1999, e anche se inferiori nei giorni successivi sono stati sottoposti i viaggiatori in partenza dalla stazione di Roma Termini;

successivamente è stata data notizia che per i pendolari laziali le Ferrovie hanno offerto un risarcimento pari ad uno sconto del 30 per cento sull'acquisto del loro abbonamento per il mese di dicembre o a quattro biglietti gratuiti sui terni metropolitani per un massimo di 100 chilometri a biglietto o come terza opzione, una tessera gratuita « amico treno » tessera che dà diritto a sconti sui terni durante il *week-end* —:

se il Ministro non intenda intervenire per fare in modo che i predetti risarcimenti vengano riservati anche a pendolari napoletani o fiorentini essendo paradossale che possa essere considerato valido solo il pendolarismo laziale. (4-26619)

CONTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla superstrada Ascoli-Mare, a gestione Anas, molto transitata e purtroppo funestata da frequenti e gravi incidenti, sono in corso, su alcuni tratti, lavori di rifacimento del manto stradale;

il nuovo manto stradale, soprattutto nel tratto relativo al bivio di Maltignano (direzione San Benedetto del Tronto) e nei due chilometri circa del tratto finale (uscita per San Benedetto del Tronto), è ondulato e sconnesso;

proprio per i motivi suddetti e, comunque, a giudizio della generalità degli utenti, il manto stradale non è idoneo per il traffico di una strada a scorrimento

veloce, come l'Ascoli-Mare, e crea una situazione ben peggiore della precedente -:

se i tratti di superstrada oggetto dei lavori appena conclusi siano stati collaudati o se siano oggetto di contestazione (anche da parte dell'Anas);

se si tratti di lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione;

quali provvedimenti intendano assumere per migliorare l'attuale stato di pericolosità dei tratti oggetto di contestazione. (4-26620)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

domenica 17 ottobre 1999 a Rocca-bernarda (Cosenza), durante un comizio di Alleanza nazionale alcuni iscritti del locale circolo di Rifondazione comunista « Che Guevara », capeggiati dalla signora Agata Giovannelli, hanno distribuito volantini inneggianti all'uso delle droghe leggere, in cui tra l'altro, era riportata la frase: « Non calpestate l'erba... fumiamola... »;

a parte l'evidente provocatoria intenzione di disturbare una regolare e civile manifestazione politica, a rendere preoccupante l'accaduto è il fatto che la signora Agata Giovannelli è insegnante di lettere nella scuola media ed è vicesindaco del comune di Rocca-bernarda;

appare estremamente grave il comportamento di un insegnante che, con tali gesti, incoraggia i giovani verso la strada della tossicodipendenza;

la stessa signora Giovannelli, quale vicesindaco del comune, nonché assessore ai servizi sociali, con tale comportamento, certamente censorio, pregiudica la buona immagine delle Istituzioni;

se risulti che analoga propaganda sia stata svolta dalla signora Giovannelli anche sulla sua attività di insegnamento e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-26621)

GIULIETTI. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle finanze, della funzione pubblica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

è stata assunta una iniziativa promozionale e commerciale denominata « un mattone per Assisi »;

tale iniziativa propone l'acquisto di mattoncini con inciso il proprio nome e cognome, città di origine, al prezzo di lire 85 mila cadauno, che, secondo quanto proposto dai promotori dell'iniziativa, società Stadio 2000 s.r.l., con capitale sociale di 20 milioni di lire, in collaborazione con il comune di Assisi e la società Assisi Giubileo 2000, all'interno della quale è presente lo stesso comune di Assisi, saranno posti in opera in un percorso definito la « via di S. Francesco »;

tale percorso sembra, per altro, ancora in fase di affidamento progettuale, e quindi, non è stato autorizzato dalle autorità competenti in materia di licenze edilizie e manca dei relativi *nulla osta* da parte della soprintendenza ai beni culturali dell'Umbria, la cui autorizzazione è necessaria per l'impatto ambientale che l'intervento produrrebbe, come peraltro dettagliatamente argomentato in un articolo apparso sulla prima pagina del *Corriere della Sera* a firma Gianluca Nicoletti;

ad oggi, nonostante l'assenza di un progetto esecutivo autorizzato, sembra che siano stati già venduti circa 30 mila mattoncini per un valore intorno ai 2 miliardi di lire;

nel *depliant* promozionale dell'operazione, tra le varie adesioni e « raccomandazioni » vengono riportate frasi a firma di Sua Santità Giovanni Paolo II, e si fa testualmente riferimento ad un presunto sostegno delle famiglie francescane e del vescovo di Assisi;

tali « testimonial » non solo non risultano essere consenzienti, ma, anzi, hanno affermato la loro estraneità all'operazione commerciale;

in occasione della trasmissione radiofonica « Radio a colori » condotta dal dottor Oliviero Beha è emersa in modo chiaro, da parte del sindaco di Assisi la mancanza dello strumento progettuale esecutivo, delle necessarie autorizzazioni della soprintendenza, peraltro confermate in diretta nella stessa trasmissione dal soprintendente dell'Umbria dottor Costantino Centroni, e, sempre per ammissione dello stesso sindaco, dello stretto rapporto esistente tra il comune di Assisi e la Società Stadio 2000 —:

se non ritengano di dover intervenire per verificare la fondatezza di ciò che si propone l'iniziativa « un mattone per Assisi » e la possibilità effettiva di realizzazione del progetto, secondo le norme e le leggi vigenti;

come si intendano tutelare i cittadini che hanno già acquistato i mattoncini, o stiano per farlo, qualora l'opera non venisse realizzata;

quali siano le clausole contrattuali o gli impegni che la Società Stadio 2000, ma innanzitutto le istituzioni, quindi il comune di Assisi, abbiano previsto a tutela degli acquirenti e del buon nome e immagine della stessa città in caso di mancata realizzazione dell'opera, ad esempio, se il comune abbia fatto sottoscrivere una fidejussione cautelativa alla società Stadio 2000;

quali siano i rapporti contrattuali tra la società Stadio 2000, il comune di Assisi la Società Stadio 2000 e la Assisi Giubileo 2000;

se non si configurino, anche in ragione di quanto suddetto, una chiara azione di pubblicità ingannevole;

se non risulti, sempre nell'ambito della ipotesi di pubblicità ingannevole, vista l'assenza del progetto esecutivo e delle necessarie autorizzazioni, clamorosamente improvvida l'affermazione contenuta nel *depliant* illustrativo « al sottoscrittore verrà comunicato entro 90 giorni il posizionamento del mattone sulla via di S. Francesco ».

(4-26622)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la via Gregorio XI a Roma è di costruzione recente in parallelo alla via Aurelia tra via Boccea e via Pironti;

sul lato destro della via Gregorio XI in direzione Boccea esiste una linea elettrica che corre a circa dieci metri dalle abitazioni per oltre un chilometro —:

quali provvedimenti intendano prendere secondo le nuove norme sull'inquinamento elettromagnetico, a tutela della salute dei cittadini, per verificare la reale tensione della linea elettrica e se questa non sia conforme alla legge quali provvedimenti intendano intraprendere per il relativo spostamento o interrimento della stessa.

(4-26623)

STORACE, GRAMAZIO e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1999 alcuni dei cittadini del quartiere romano « La Storta » sono stati malmenati da un esercito spropositato di appartenenti alle forze dell'ordine mentre tentavano di difendere la loro proprietà e nel corso degli incidenti è risultato ferito anche un agente di polizia;

un consigliere regionale di Alleanza Nazionale, Tommaso Luzzi, si è dato fuoco in segno di protesta verso le demolizioni e di solidarietà nei confronti dei cittadini colpiti;

nemmeno il drammatico gesto del consigliere Luzzi e quello analogo di una signora proprietaria di una delle case nel mirino dell'amministrazione capitolina è servito a placare la « crociata » del comune di Roma verso gente che non poteva evidentemente accedere al « normale » mercato della casa;

oltre al danno delle demolizioni, da parte del comune, si aggiunge la beffa della propaganda inscenata dal sindaco Rutelli e dall'assessore Montino, i quali ogni giorno tuonano contro le cosiddette « ville miliardarie » de La Storta;

se siano a conoscenza di quanto accaduto venerdì 29 ottobre a Roma in località La Storta;

se siano a conoscenza che la furia propagandistica del sindaco di Roma sta rischiando di provocare ulteriori, gravissimi incidenti in segno di protesta per la contestazione di reati di natura edilizia e conseguenti demolizioni di case abusive;

se siano a conoscenza che: a) uno dei proprietari, Domenico Fantozzi, è invalido, avendo perso l'uso delle gambe, con una pensione di 391.000 lire al mese; b) tra i proprietari « miliardari », figura un capo famiglia artigiano con due figli disoccupati, che viveva in 55 metri quadri e a La Storta aveva edificato una costruzione di 100 mq dopo aver fatto invano domanda per una casa popolare nel 1974 e aver perso 30 milioni per il fallimento di una cooperativa nel 1982; c) tra i « miliardari » della zona figura una famiglia di cinque persone che viveva in un *container* e aveva realizzato una abitazione di 150 metri quadrati; d) un'altra famiglia di quattro persone viveva dai suoceri in 65 metri quadrati ove tornerà dopo la demolizione; e) il signor Michele Fida, falegname, assieme alla moglie e ai due figli (uno disoccupato, l'altro appena licenziato) e alla suocera, vivevano in via Cornelia in affitto in un appartamento di 30 metri quadrati e a La Storta aveva costruito una villetta a due piani per complessivi 80 metri quadrati;

se si rendano conto che tutte queste situazioni ed altre ancora saranno aggravate dopo l'iniziativa del comune (che ad alcune famiglie « abusive » aveva persino concesso la residenza, mentre l'ENEL aveva allacciato i contatori per l'energia), considerando poi che sono tantissime a Roma le situazioni di abusivismo edilizio, ma il comune interviene solo in determinati casi, come Alleanza Nazionale si incaricherà di dimostrare pubblicamente nelle prossime settimane sbugiardando un'amministrazione forte solo con i deboli;

quali iniziative intenda assumere l'esecutivo per evitare che l'atteggiamento

del comune, sordo ad ogni richiesta di dialogo, provochi ulteriori tensioni in città alla vigilia del Giubileo. (4-26624)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di costruire villette a favore di alcuni componenti della comunità nomade di Roma genera allarme sociale e quindi probabili conseguenze negative per la sicurezza nella capitale —:

a quale titolo sia stato sottoscritto, in data 9 settembre 1997, un protocollo d'intesa tra regione Lazio, comune di Roma e Istituto delle case popolari della provincia di Roma per inserire, tra gli interventi sperimentali, la spesa di circa 12 miliardi di lire per la costruzione di cinquanta abitazioni per un gruppo di zingari insediati abusivamente da anni su un'area di proprietà Iacp sita in Roma via dei Gordiani;

per quale ragione sia stata individuata, tra le categorie « speciali », di cui alla legge n. 179 del 17 febbraio 1992 articolo 4, quella dei nomadi, a preferenza di quelle degli *handicappati*, degli immigrati e, in genere, di tutte le altre previste dalla normativa;

se ritengano morale, a fronte della gravissima crisi abitativa della città di Roma, privilegiare i nomadi a detrimento dei normali cittadini che, legittimamente, aspirano all'assegnazione di un alloggio popolare e sono costretti, invece, ad abitare in immondi residences per l'affitto dei quali, peraltro, il comune spende circa 35 miliardi di lire l'anno;

se risponda a verità l'asserzione secondo la quale « il villaggio in oggetto dovrà porsi come riferimento per gli ulteriori interventi da destinare al popolo zingaro che verranno localizzati sull'intera area metropolitana » e cioè che questo dovrà essere il primo di una serie di interventi abitativi a favore dei nomadi;

se non ritengano di far conoscere questo programma a tutti gli abitanti della

regione Lazio per riceverne il necessario consenso, piuttosto che destinare autonomamente le risorse derivanti dalle tasse pagate dai cittadini per realizzare progetti a favore di comunità che hanno avuto sempre ben più dei sostegni minimi, continuando a delinquere, come risulta peraltro dalle cronache cittadine di tutti i giorni;

se non abbiano perso il senso del pudore nel decidere di costruire con danaro pubblico ville unifamiliari con caminetto, patio, area annessa, posto auto e posto roulotte, a favore di privilegiati che la demagogia della sinistra antepone ai normali cittadini;

se abbiano pensato come far pagare il canone mensile di locazione e come determinare il reddito di persone senza nessuna occupazione, il cui unico desiderio è di vivere a totali spese della collettività che li ospita;

se, infine, corrisponda a verità che lo Iacp-Istituto autonomo delle case popolari della Provincia di Roma stia studiando, in base all'articolo 4, comma 1, della legge n. 179 del 1992, la costruzione e la ristrutturazione di manufatti per alcune particolari categorie, quali le comunità curda e islamica ed i tossicodipendenti. (4-26625)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda a verità che per l'anno scolastico in corso il Ministro interrogato abbia disposto una notevole riduzione del numero dei docenti di sostegno per scolari e studenti affetti da *handicap*, e, in caso affermativo, se non ritenga di ripristinare il numero adeguato dei docenti suddetti per evitare il pericolo di grave emarginazione a cui andrebbero incontro gli scolari e gli studenti di cui trattasi se non assistiti in modo efficiente e dovuto sia dottrinalmente che psicologicamente. (4-26626)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 264 del 1988 l'assessore regionale al territorio e ambiente della regione Sicilia autorizzava la società

Unione marinara ad installare nella zona portuale di Augusta (Siracusa) un impianto di incenerimento costituito da n. 3 forni per lo smaltimento di 5.000 t/annue di rifiuti urbani, 5.000 t/annue di rifiuti speciali e 5.000 t/annue di rifiuti tossici e nocivi;

a seguito del suddetto decreto, giustificato con l'esigenza di smaltire i rifiuti portuali prodotti dalle navi in transito o in sosta nel porto di Augusta, la popolazione insorgeva ritenendo ingiustificata la realizzazione di un simile impianto — a circa un chilometro in linea d'aria dall'abitato — per il solo scopo di incenerire i rifiuti portuali che era risaputo non assommavano a più di 1.000 t/annue;

le proteste e le manifestazioni popolari assumevano toni più forti allorché l'allora presidente della regione Sicilia onorevole Rino Nicolosi autorizzava *ex articolo 12 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982* lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri della maggior parte delle Usl dell'isola presso l'impianto di Augusta;

con il decreto n. 1337/89 del 28 ottobre 1989, l'assessore regionale territorio e ambiente revocava il precedente D.A. n. 264/88 autorizzando un solo forno (gli altri due non essendo stati mai installati) e portava a complessive 1917 tonn/annue i rifiuti smaltibili così suddivisi per tipologia: rifiuti urbani e loro assimilabili: tonn/anno 1.235; rifiuti speciali (punto 1, articolo 2, 4° comma, Decreto del Presidente della Repubblica 915/82): tonn/anno 552; rifiuti tossici e nocivi (punti 7, 9, 13, 14, 15, 16, 27 allegato Decreto del Presidente della Repubblica 915/82): tonn/anno 130. Veniva inoltre prescritto che i rifiuti dovevano essere all'origine commisti tra loro e provenire esclusivamente dall'ambito portuale e dai relativi specchi d'acqua del porto di Augusta;

dovendo ora l'impianto adeguarsi alle norme del Decreto del Presidente della

Repubblica n. 203/88, la ditta Unione marinara ha avanzato alla regione siciliana un'istanza intesa ad ottenere l'installazione di ulteriori 2 forni e l'incremento della capacità di smaltimento secondo i quantitativi riportati nel vecchio decreto 264/88 non più in vigore e ciò senza evidenziare che l'eventuale installazione di altri forni richiede l'avvio della procedura Via. A sostegno di questa richiesta la ditta afferma che:

a) la marcia discontinua di un solo forno per incenerire soltanto rifiuti portuali provoca problemi tecnici con rischio della vita degli operatori e con ingenti spese;

b) l'adeguamento alla legge n. 203/88 non è economicamente sostenibile se non si autorizzano gli altri due forni e non si consente lo smaltimento di altri rifiuti provenienti dall'esterno dell'area portuale;

a dimostrazione di quanto sopra la ditta, che ha in concessione esclusiva il servizio di raccolta rifiuti nel porto di Augusta, nella primavera di quest'anno ha sospeso il servizio e fermato l'inceneritore e, non essendovi altra ditta autorizzata alla raccolta, si sono determinati gravi disagi ai natanti che hanno dovuto ritenere a bordo per lungo tempo i rifiuti prodotti a bordo;

la sanità marittima di Augusta, erroneamente interpretando l'ordinanza 21 aprile 1999 del ministero della sanità, ha sostenuto che vi era una grave emergenza sanitaria nel porto di Augusta in quanto i rifiuti delle navi devono essere inceneriti mentre, in realtà, l'obbligo di incenerimento o di bonifica sussiste solo nel caso di navi provenienti da porti *extra* Unione europea;

il prefetto di Siracusa il 3 settembre 1999 emetteva un'ordinanza con la quale opportunamente ordinava alla ditta di riprendere il servizio e riattivare il forno inceneritore fino al 3 novembre 1999;

il presidente della commissione provinciale tutela ambiente di Siracusa, con dichiarazioni apparse sul quotidiano « La Sicilia » del 28 ottobre 1999 critica pesan-

temente il Presidente del Comitato di coordinamento per il piano di risanamento ambientale di Augusta-Priolo-Melilli, reo a suo dire di ostacolare l'installazione dell'impianto, per poi affermare che lo stesso andrebbe utilizzato anche per smaltire i rifiuti solidi urbani provenienti dalla città di Augusta. Tali dichiarazioni ed altre di uguale tenore provenienti anche da rappresentanti istituzionali siciliani, a giudizio dell'interrogante, lasciano presagire che si stia consolidando l'area di coloro che operano per dilazionare o rendere inapplicabili in Sicilia le norme del decreto-legge 22/97 -:

sarebbe opportuno suggerire al presidente della Cpta di Siracusa un atteggiamento istituzionale più consono al ruolo ricoperto;

se non ritengano opportuno informare la regione siciliana e le parti interessate (compresa la Commissione provinciale tutela ambiente di Siracusa) che l'installazione di 2 nuovi forni richiederà l'avvio della procedura Via;

se non ritengano necessario precisare all'Ufficio di sanità marittima di Augusta che non tutti i rifiuti prodotti a bordo delle navi devono obbligatoriamente essere inceneriti;

se condividano l'impressione dell'interrogante che, con il pretesto di inesistenti emergenze rifiuti portuali, si vogliano scavalcare precise disposizioni di legge ed ottenere autorizzazioni altrimenti non concedibili;

se non ritengano opportuno avviare una verifica su come si stia gestendo la questione dei rifiuti in Sicilia, atteso che l'unico sistema di smaltimento al quale sembra si voglia puntare è l'incenerimento indiscriminato. (4-26627)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Modena Marcello Palmieri si è dimesso dalle sue funzioni in data 29 ottobre 1999, rifiutando la pro-

mozione e il conseguente trasferimento disposti dal Ministro dell'interno in data 9 ottobre 1999, con largo anticipo cioè sul previsto avvicendamento;

durante tutto il suo mandato l'alto funzionario dello Stato è stato attivo ed ha dimostrato una concreta capacità di essere presente sui problemi;

il comportamento del prefetto dimissionario non ha precedenti, avuto riguardo alle dichiarazioni che lo stesso ha rilasciato ai *media* che hanno provocato grande risonanza locale e nazionale;

in particolare, in un'intervista al *Resto del Carlino* pubblicata in cronaca nazionale il 30 ottobre 1999, il prefetto Palmieri ancora nel pieno delle sue funzioni affermava «di essere stato trattato dal Ministro alla stregua di un immigrato clandestino» e che lo stesso Ministro dell'interno «non vuole un prefetto che si dà da fare ma un burocrate e per questo mi manda via»;

continuando nell'intervista Palmieri affermava che «il Ministro sbaglia perché la gente vuole sentire la presenza dello Stato», che la responsabilità della sua rimozione è da attribuire «direttamente all'amministrazione dello Stato», che la decisione della sua rimozione è stato un «segnale ai colleghi che resteranno in servizio» e che «si ricordi che un prefetto non può essere asservito ai politici in quanto funzionario dello Stato»;

sempre nel corso della medesima intervista il prefetto Palmieri alla domanda «sarà sostituito da un prefetto burocrate?» affermava «Tirate voi le conclusioni»;

le esternazioni del prefetto dimissionario gettano dunque un'ombra sull'operato del ministero, in quanto rischia di passare il principio che, anziché rappresentare lo Stato, i prefetti siano strumenti della maggioranza *pro tempore*, turbando altresì la stessa serenità di lavoro dell'alto funzionario dello Stato che subentra nelle funzioni al Palmieri, nonché di tutto lo *staff* della prefettura di Modena —

per quali motivi abbia operato anzitempo la sostituzione del prefetto Palmieri;

se non ritenga che la gravità delle affermazioni del Palmieri sull'operato del ministero meritino un immediato chiarimento che spieghi le motivazioni di un comportamento senza precedenti e fughi ogni dubbio sul futuro operato della prefettura di Modena. (4-26628)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Snai, società che gestisce per conto dello Stato le scommesse sportive, ha volontariamente escluso dal palinsesto degli incontri in programma mercoledì 3 novembre, la partita Chelsea-Herta Berlino, valevole per l'accesso alla seconda fase del torneo di «Champions League», ritenendo il risultato di pareggio scontato e quindi pericoloso per l'ammontare di scommesse che avrebbe potuto attrarre;

diversa è stata la valutazione di altre società, che gestiscono le scommesse sportive, e dei *bookmakers* inglesi, che hanno invece accettato le puntate sul predetto incontro abbassando le quote;

analoga situazione si era già verificata nel corso dello scorso campionato di calcio di serie A, allorché l'incontro Empoli-Lazio fu cancellato dal palinsesto, ritenendo il divario tecnico tra le due squadre troppo elevato;

per ironia della sorte, in entrambi i casi citati, i risultati ritenuti sicuri dalla Snai non si sono verificati —

se non ritengano che il comportamento della Snai, società quotata in Borsa, abbia determinato un evidente danno ai suoi azionisti, che potrebbero intraprendere azioni risarcitorie nei confronti della società Snai;

se tale atteggiamento non rischi di compromettere l'immagine di un gioco ancora troppo specializzato e poco apprezzato dal pubblico, sia perché praticato solo

nelle agenzie sia per l'elevato costo della giocata minima (diecimila lire), e che dovrebbe, al contrario, fornire allo sport italiano quelle risorse economiche che sono venute meno con il declino dei concorsi a pronostici classici come il Totocalcio;

se tale episodio non sia anche causato dalla posizione dominante della società Snai nel settore delle scommesse sportive, posizione che può consentirle di agire senza i pericoli di una grande concorrenza;

a quanto ammonti il danno erariale per il mancato introito delle scommesse relative ai due eventi citati;

se non ritengano di proibire nel futuro analoghi comportamenti attraverso apposita circolare, sia per le implicazioni interessanti gli azionisti, che per il danno erariale che ne consegue. (4-26629)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

se abbiano sentore della profonda indignazione degli strati popolari e dalla grande soddisfazione dei gruppi capitalistici, finanziari e industriali, verso questo Governo, che ha (con il silenzio e l'assenso dei sindacati) aumentato - non vi sono precedenti - quasi più di tre volte rispetto al tasso di inflazione tutte le tariffe dei servizi pubblici, che ha consentito ai petrolieri ed alle compagnie di assicurazione aumenti a catena, che ha avallato gli aumenti dell'energia elettrica, in una misura tale che non trova precedenti nei passati decenni, che ha determinato un aumento delle bollette telefoniche in modo impressionante, che non ha riscontro dal dopoguerra ad oggi -:

se il Governo sia pago della riconoscenza e della gratitudine dei grossi gruppi finanziari, industriali, capitalistici, nonché del silenzio dei sindacati (che in altri tempi e con un Governo diverso avrebbero proclamato decine di scioperi generali);

se il Governo sia grato alla stampa di regime, che quasi quasi ha fatto capire che gli aumenti dei costi sono belli, necessari ed utili (proprio quella stampa che una volta riportava titoli a nove colonne con la dicitura « Stangata », per piccoli aumenti che non possono essere paragonati agli attuali);

se siano paghi di questa loro politica che ha il consenso dei forti gruppi del capitalismo e della grande finanza, pur sapendo della ormai forte distanza che divide il « palazzo » dal popolo. (4-26630)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se non ritengano di porre fine ad una scorrettezza e ad uno spreco del pubblico denaro in auge in tutta la pubblica amministrazione consistente nel fatto che ministeri, regioni, province, grandi comuni assegnano dei giornali a tutti i componenti gli uffici di Gabinetto, delle segreterie particolari, delle direzioni generali, nonché ai dirigenti, regalando in pratica giornalmente giornali, nonché alcune riviste, che poi ciascuno si porta a casa;

se tutto ciò non si ritenga assurdo e se non si voglia porre fine a questo immorale sconcio, dal momento che non sta scritto da nessuna parte che il cittadino, che paga le tasse, debba fornire anche i giornali ai dipendenti pubblici o agli apparati delle segreterie particolari di Ministri, sottosegretari ed assessori, nonché ai dirigenti considerando poi oltretutto che gli uffici stampa fanno quotidianamente una rassegna stampa che distribuiscono a tutti e che non sussiste quindi il motivo per cui debbano essere assegnati dei giornali per le famiglie, metodo e sistema scorretti in auge solo nel nostro Paese dove si tartassa il cittadino e si fa scempio del pubblico denaro;

se non sia vergognoso che gli uffici stampa acquistino decine di copie dei soliti quotidiani e dei soliti settimanali, fornendo

una inutile rassegna stampa, visto che già vengono forniti a tutti giornali e riviste;

se si voglia porre fine a questo scorcio ed a questa vergogna. (4-26631)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della Polizia di Stato a Carpi (Modena) è costituito da quaranta agenti in servizio e tre sole autovetture;

la suddetta cittadina vanta settantamila abitanti e un consolidato tessuto economico, da tempo oggetto di aggressione da parte di una sempre più agguerrita malavita locale cui si è recentemente affiancata la manovalanza extracomunitaria clandestina attratta dal « ricco » mercato modenese dello spaccio degli stupefacenti;

la consistenza numerica della popolazione carpigiana è quella di un medio capoluogo di provincia senza tuttavia poter godere, a parità di residenti, delle stesse dotazioni di polizia previste per città di uguali dimensioni;

l'attuale organico — che consente tra l'altro l'utilizzo di una sola pattuglia di servizio nelle ore notturne — appare evidentemente sottodimensionato in uomini e soprattutto in mezzi —:

se il Ministro consideri adeguato il numero di uomini e mezzi in dotazione alla polizia di Stato di Carpi in relazione ai servizi che è chiamato a svolgere;

quali provvedimenti intenda comunque adottare per consentire al citato distaccamento di polizia di svolgere con efficienza, tempestività ed adeguatezza i propri compiti di ordine pubblico, rispondendo così alle crescenti esigenze di sicurezza di una città di medie dimensioni. (4-26632)

OSTILLIO. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento generale delle lotterie nazionali (Decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677 e suc-

cessive modifiche) prevede che le lotterie nazionali vengano individuate tenendo conto del collegamento con fatti e rievocazioni storiche, artistico-culturali e avvenimenti sportivi, della validità, finalità e continuità nel tempo dell'avvenimento abbinato nonché della necessità di una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale;

nel 1999 la lotteria europea in favore del teatro Petruzzelli di Bari e dei trenta siti monumentali, archeologici e ambientali protetti dall'Unesco in Italia in quanto considerati patrimonio dell'umanità, ha riportato un grande successo, come riferito nella conferenza stampa tenuta dai Monopoli di Stato il 4 ottobre 1999, segnando così una inversione di tendenza rispetto alla caduta delle vendite riscontrata da anni e consentendo la vendita di quasi tre milioni di biglietti (a fronte del milione e ottocentomila dell'anno scorso per la stessa lotteria e dei cinquecentomila delle altre lotterie di quest'anno);

come riportato da numerosi articoli di stampa la stessa lotteria, attraverso il ministero per i beni e le attività culturali, distribuirà circa un miliardo e cinquecento milioni per il recupero di soli cinque siti Unesco, nonostante anche gli altri venticinque necessitino di opere urgenti di valorizzazione e ristrutturazione;

dal mese di giugno 1999 al 17 ottobre i numerosi eventi di spettacolo, sport e cultura abbinati alla lotteria europea 1999 in tutta la penisola hanno diffuso la conoscenza delle bellezze artistiche e naturali del nostro paese, così contribuendo ad accrescere il livello culturale degli italiani oltre agli introiti per il fisco —:

con quali criteri siano stati individuati i beneficiari dei proventi della lotteria europea 1999, se vi siano state proposte di destinazione dei proventi e quali siano state queste proposte;

se si intenda effettuare una comparazione completa e trasparente delle pos-

sibili finalizzazioni dei proventi di tale lotteria e consentire anche alle Commissioni parlamentari competenti di emettere il proprio parere dopo una attenta comparazione dei possibili fini perseguibili;

se si intenda promuovere anche negli altri paesi aderenti alla associazione europea delle lotterie l'idea di dedicare i proventi delle lotterie europee 2000 a favore dei siti protetti dall'Unesco rendendo così tale lotteria realmente di dimensione europea;

se per il prossimo anno vi sia l'intenzione di ripetere l'esperienza della lotteria europea 1999, dando così la possibilità agli altri venticinque siti dell'Unesco definiti patrimonio mondiale dell'umanità ma non premiati dalla lotteria 1999, di essere adeguatamente valorizzati secondo un criterio di avvicendamento a rotazione;

se sia vero che gli uffici ministeriali abbiano indicato tra gli enti cui destinare i proventi della stessa lotteria un'associazione ambientalista privata, notoriamente meritoria nella difesa dell'ambiente ma che non sembra aver bisogno di un aiuto pubblico così cospicuo dato che presenta in bilancio miliardi di introiti per sponsorizzazioni e una seconda associazione privata di tutela dello sport, nata nel 1948 nell'ambito dell'allora Partito comunista italiano ed oggi diretta da esponenti politici legati ai partiti;

se si sia valutato che un eventuale fallimento della lotteria europea nel prossimo anno porterebbe all'erario un danno di molti miliardi. (4-26633)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

un articolo veramente interessante è stato pubblicato da *L'Informatore* dal titolo: « Su l'inflazione, ferma la crescita »;

in queste settimane - scrive il noto Notiziario - vengono confermati tutti i timori dei mesi pre-estivi, quando ci si affannava ad ammonire Governo e parti

sociali che l'inflazione sarebbe tornata a galoppare in Italia ad un tasso anche superiore al 2 per cento, se il Governo stesso non avesse predisposto accurate politiche di bilancio;

l'Italia in questo momento è l'unico Paese dell'area euro a registrare un tasso di inflazione al 2 per cento, senza avere alcun riscontro sul tasso di crescita; l'economia italiana continua a restare al palo, mentre i prezzi inesorabilmente aumentano;

L'Informatore ha anche anticipato che al *meeting* della Banca centrale europea sarebbe stato deciso un rialzo dei tassi dell'Euro di 0,50 punti;

non potevamo trovarci in una situazione peggiore: bassa fiducia dei consumatori, bassa crescita, aumento dell'inflazione;

l'impennata dei prezzi delle ultime settimane giunge a conferma degli errori commessi dall'attuale esecutivo nel sottovalutare l'impatto di un fenomeno internazionale di aumento delle materie prime che da mesi rischiava di scaricarsi sui prezzi al consumo. L'aumento del costo delle utenze pubbliche, così come la benzina, anche se quest'ultima momentaneamente « calmierata » dalla detassazione decisa dal Consiglio dei ministri, porterà inesorabilmente ad un crescendo dei prezzi in ogni settore, e tutto dovuto all'attuale sfiducia dei consumatori italiani, il cui potere di acquisto appare sempre più in forte calo;

dunque - come giustamente osserva *L'Informatore* - un avvitamento negativo per la nostra economia che, condizionata troppo a lungo da un carico fiscale inaudito, prima non è riuscita a segnare progressi nella crescita, e poi ha finito per subire il grave contraccolpo dell'aumento dei prezzi;

proprio il diminuito potere di acquisto dei lavoratori ci porta a considerare tra l'altro con preoccupazione la possibilità di una rinnovata conflittualità salariale tra imprenditori e sindacati;

paghiamo dunque - come sostiene il Notiziario - la carenza organizzativa e decisionale dell'attuale Governo sui temi scottanti della finanza pubblica, pensioni e sanità *in primis*, e l'impossibilità politica che questa maggioranza li affronti con decisione;

gli errori di politica economica commessi dalle maggioranze di centro sinistra che hanno governato l'Italia negli ultimi 5 anni, e la decisione demagogica di non affrontare con risolutezza i nodi strutturali della spesa pubblica, rischiano oggi di farci perdere sempre di più competitività nei confronti dell'Europa, del Nord America e dell'Asia, relegandoci ad un ruolo subalterno sia all'interno dell'area euro sia fuori -:

quali iniziative intenda adottare in merito alla situazione descritta. (4-26634)

PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ai sensi della legge istitutiva n. 249/1997:

a) ha adottato un regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento, i bilanci, i rendiconti e la gestione nonché il trattamento giuridico ed economico del personale addetto;

b) il presidente e i componenti dell'Autorità medesima, ai quali è fatto divieto, tra l'altro, di esercitare direttamente o indirettamente alcune attività professionali o di consulenza, di avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza o comunque intrattenere direttamente o indirettamente rapporti di collaborazione e/o di consulenza con le imprese medesime;

c) ha bandito una procedura selettiva per il primo reclutamento del perso-

nale nell'ambito del ministero delle comunicazioni e dell'Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria;

d) può assumere direttamente dipendenti con contratti a termine disciplinati dalle norme di diritto privato con regolamentazione di carattere derogativo al principio costituzionale del pubblico concorso, con rispetto, però, secondo l'orientamento oramai costante degli organi di controllo ed in applicazione dei principi di trasparenza, obbiettività e di congrue forme di pubblicità circa la volontà di stipulare tale tipo di contratti, fissando, nel contempo, criteri certi e trasparenti per la valutazione dei requisiti e titoli degli aspiranti;

e) può decidere di avvalersi di esperti e collaboratori esterni per specifici obbiettivi e contenuti professionali o conferire incarichi di consulenza;

risulterebbe che al Presidente e ai componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni vengano mensilmente corrisposte somme oscillanti da lire 62.000.000 a lire 52.000.000, comprensive anche di rimborso delle spese per recarsi a Napoli, che è la sede dell'Autorità, circostanza questa che non dovrebbe dare diritto ad alcuna forma di rimborso, atteso che, ai sensi delle vigenti disposizioni, il rimborso delle spese nei confronti di titolari di pubbliche funzioni è ammissibile solo per servizi resi fuori dalla propria sede;

contrariamente a quanto previsto dalla vigente normativa, la documentazione di spesa richiamata non verrebbe presentata in modo sostanzialmente e formalmente adeguato, di guisa che si sarebbe proceduto sia al rimborso di biglietti aerei presentati da un commissario in fotocopia e per periodi precedenti alla sua immissione in carica sia alla liquidazione di 2 milioni mensili nei confronti di un autista a titolo di rimborso forfettario di spese;

verrebbero erogate spese di rappresentanza per notevoli importi in assenza di presupposti oggettivi e soggettivi (ufficialità

delle circostanze, rappresentatività dei soggetti, eccetera) in presenza dei quali sono ammissibili spese del genere, in quanto le spese in questione verrebbero, con ricorrente frequenza, sostenute nell'ambito di ordinarie operazioni e di rapporti intrattenuti dall'Autorità con soggetti privi di rappresentatività delle istituzioni ovvero per rinfreschi, colazioni di lavoro, consumazioni connesse a riunioni ed incontri di lavoro aventi ad oggetto tematiche o attività di servizio;

verrebbe costantemente utilizzato il taxi, senza indicare le esigenze di servizio e le ragioni per le quali non si è fatto ricorso ad altri mezzi di trasporto;

sarebbe stato assunto personale con contratti di diritto privato con retribuzioni nette mensili, ammontanti ad oltre dodici milioni, e con acquisizione del diritto alla nomina in ruolo mediante concorsi riservati senza ricorrere ad alcuna forma di pubblicità nei confronti della generalità dei cittadini (si ignorano le modalità con le quali i soggetti interessati sono venuti a conoscenza del programma di assunzione) e senza fissare conseguentemente criteri obbiettivi, a cui fare riferimento per le professionalità da acquisire anche al fine di assicurare trasparenza ai procedimenti e strumenti di selezione del personale volti a realizzare il pubblico interesse, tenuto conto che il riferimento alle norme di diritto privato, richiamate nella legge n. 249 1997, riguarda la disciplina del contratto di lavoro e non già le modalità di assunzione;

a detto personale assunto con contratto a termine verrebbero rimborsate in modo sostanzialmente forfettario spese per viaggi a Napoli in violazione del principio secondo il quale il rimborso delle spese normativamente individuate spetta solo per assolvimento di compiti istituzionali svolti fuori della normale sede di servizio;

un autorevole componente dell'Autorità, l'ingegner Monaci, sarebbe tuttora socio di maggioranza, come riportato dal quotidiano il *Corriere della Sera*, di una società multinazionale « System and Ma-

nagement »; andrebbe chiarito se tale sua posizione sia compatibile con il suo ruolo di componente dell'Autorità e con quali modalità sia stata accertata l'inesistenza di cause di incompatibilità nei confronti di tutti i componenti dell'Autorità;

con recente delibera dell'Autorità (n. 3/1999) sarebbe stato emanato uno specifico bando per la selezione del personale, già precedentemente reclutato senza alcun criterio di trasparenza e pubblicità per costituire il cosiddetto « Gruppo di lavoro per l'avviamento », per la copertura di 30 posti nei ruoli organici dell'Autorità, stabilizzando così un rapporto di tipo precario senza garantire la partecipazione ad altri soggetti non beneficiari delle assunzioni di favore a termine;

il ricorso alla trattativa privata per l'acquisto di beni e servizi, il cui esercizio presuppone la dimostrazione analitica dei motivi per cui si intraprende una procedura negoziale derogatoria a quella prevista dal proprio regolamento di contabilità, dalla disciplina della contabilità generale dello Stato e dai principi costituzionali del buon andamento dell'amministrazione, sarebbe divenuto da strumento negoziale riservato a casi eccezionali a via normale di negoziazione, anche quando esigenze di trasparenza, economicità e qualità delle prestazioni avrebbero suggerito, ai fini della legittimità dei provvedimenti adottati, il ricorso a procedure che meglio avrebbero soddisfatto tali esigenze;

sarebbe stato conferito un incarico di consulenza all'ex segretario generale dell'Ufficio del garante della radiodiffusione e l'editoria, già oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, peraltro rimaste ancora senza soddisfacenti chiarimenti sulle gravi questioni sollevate, e che tuttora continua a frequentare l'Ufficio, dando così, luogo a sospetti circa la perdurante gestione fiduciaria dell'Ufficio stesso sia pure di tipo indiretto, con previsione di un lauto compenso, incarico che sembra privo di adeguata motivazione circa l'effettiva sussistenza di ragioni per le quali l'Autorità non poteva avvalersi di personale di rico-

nosciuta indipendenza e competenza, già in servizio presso l'Autorità e che, nel contempo, non pare rispondere ai principi di buona amministrazione e di trasparenza dell'azione amministrativa di matrice costituzionale, che impongono la temporaneità di incarichi correlati all'esercizio di delicate funzioni per evitare incrostazioni di interessi e il consolidarsi di rapporti di contiguità con organismi soggetti a vigilanza e controllo o con imprese operanti nel settore;

non sarebbe stata data adeguata pubblicità all'intenzione dell'Autorità di assumere mediante contratti di diritto privato il direttore del dipartimento delle risorse umane e finanziarie, incarico che di regola dovrebbe essere conferito a dirigenti dell'Autorità, con predeterminazione dei requisiti di esperienza, professionalità e competenza necessari per l'affidamento delle delicate funzioni attribuite al dipartimento;

nel bando per la selezione del personale dell'ex Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria sarebbero state disattese le regole che disciplinano tale procedura per assicurare il rispetto dei principi di imparzialità, legalità e trasparenza in tema di costituzione della commissione esaminatrice, di preventiva determinazione dei criteri di valutazione dei titoli valutabili, del punteggio massimo attribuibile, eccetera;

in particolare i candidati non sarebbero stati informati preventivamente in sede di bando circa i requisiti richiesti, i titoli valutabili, le prove di esame e lo specifico oggetto del colloquio, con ricorso a due società private (la cui scelta anche per i profili di trasparenza ed economicità presupponeva, in ogni caso, il ricorso a procedimenti di tipo comparativo) con esorbitanti oneri finanziari e con delega alle società stesse di compiti e funzioni (ad esempio predisposizione dei casi simulati da far eseguire ai candidati) rientranti nella specifica sfera di competenza della commissione selettiva;

la commissione di valutazione avrebbe proceduto, su specifica richiesta,

alla modifica del punteggio attribuito al *curriculum* di alcuni concorrenti prima dello svolgimento della prova orale, modifica risultata determinante al fine del conseguimento dell'idoneità;

vi sarebbe stato l'esborso di notevoli somme di denaro alla società Andersen M.B.A. srl e alla società Praxi, utilizzate per la selezione del personale nell'ambito dell'Ufficio del garante e del ministero delle comunicazioni, per l'assolvimento di attribuzioni e compiti di sicura spettanza della commissione di valutazione e ciò, ove confermato, configurerebbe un vero e proprio sperpero di denaro contribuendo maggiormente ad offuscare l'immagine dell'Autorità, che certamente non brilla per tempestività di interventi, per corretta ponderazione dei vari interessi oggetto delle sue valutazioni, per una scarsa attenzione agli interessi degli utenti, come recenti vicende dimostrano quali il mancato intervento in tema di minispot che interrompono le partite di calcio, di sfioramenti dei tetti pubblicitari, di riforme delle tariffe telefoniche, eccetera -:

quali strumenti consentiti dall'ordinamento, ritengano di utilizzare per accertare la fondatezza dei fatti esposti, la sussistenza di responsabilità sotto i vari profili previsti dalle norme vigenti, l'adozione di tutte le iniziative e misure atte ad assicurare che l'attività anche di Autorità indipendenti sia conforme a disposizioni normative di carattere primario e secondario e alle fondamentali regole previste dal nostro sistema costituzionale poste a garanzia della correttezza dell'attività svolta da apparati pubblici;

se non ritengano necessaria l'introduzione, da un punto di vista normativo, di forme di controllo di carattere preventivo, che pur assicurando l'effettiva indipendenza di tali Autorità nell'esercizio delle loro funzioni, garantiscano l'osservanza delle norme e dei principi, che regolano l'attività delle Autorità medesime per evitare anche il rischio che la loro indipendenza comporti la sottrazione a qualsiasi forma di controllo e di indirizzo in viola-

zione del principio secondo il quale ciascun potere deriva la propria legittimazione da una forma di investitura soggetta a controlli. (4-26635)

—————

**Sottoscrizione di un atto
di sindacato ispettivo.**

L'interpellanza urgente n. 2-02033, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1999, deve intendersi così sottoscritta:

- 1) Marino;
- 2) Benedetti Valentini;
- 3) Alemanno;
- 4) Aloï;
- 5) Amoruso;
- 6) Anedda;
- 7) Savarese;
- 8) Lembo;
- 9) Cola;
- 10) Marengo;

- 11) Martini;
- 12) Carlo Pace;
- 13) Proietti;
- 14) Mitolo;
- 15) Morselli;
- 16) Nania;
- 17) Tringali;
- 18) Urso;
- 19) Riccio;
- 20) Ozza;
- 21) Pepe;
- 22) Napoli;
- 23) Sospiri;
- 24) Gissi;
- 25) Bono;
- 26) Tatarella;
- 27) Rallo;
- 28) Mazzocchi;
- 29) Messa;
- 30) Paolone.